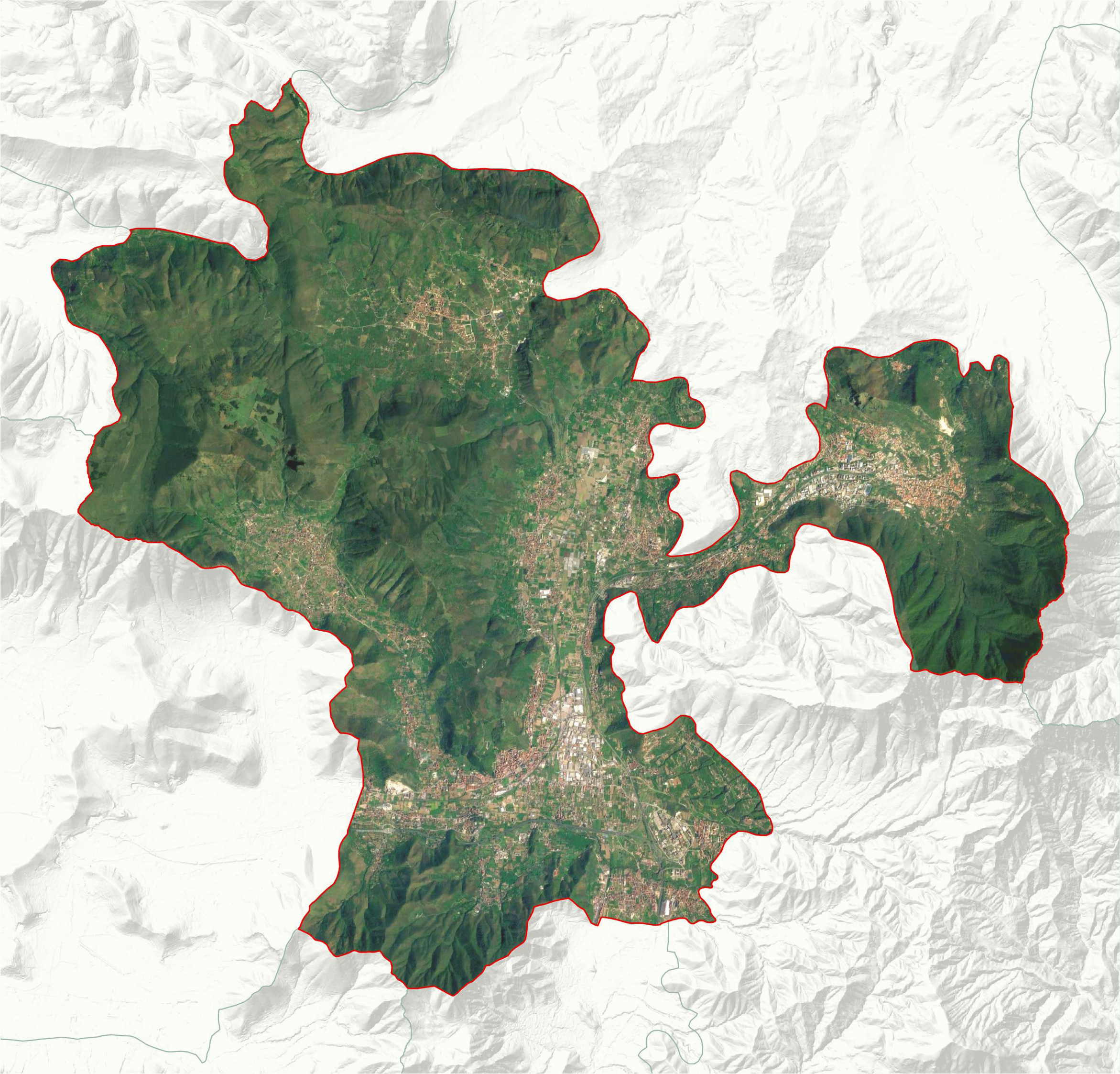
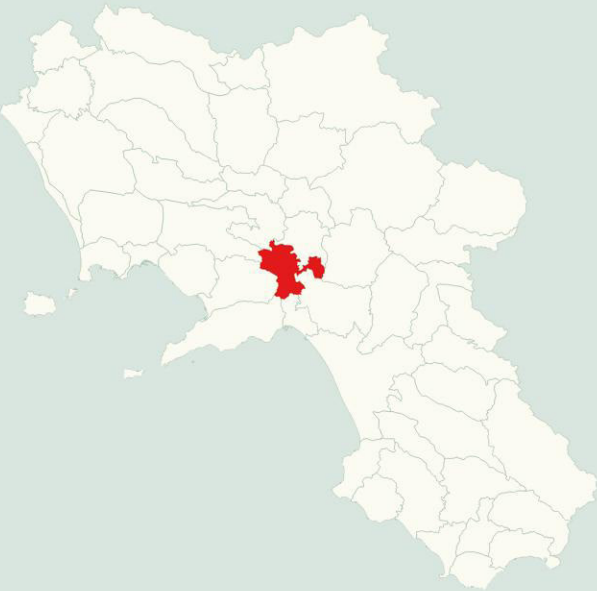




PPR

Regione Campania
Piano Paesaggistico Regionale

AMBITO DI PAESAGGIO 25
IRNO



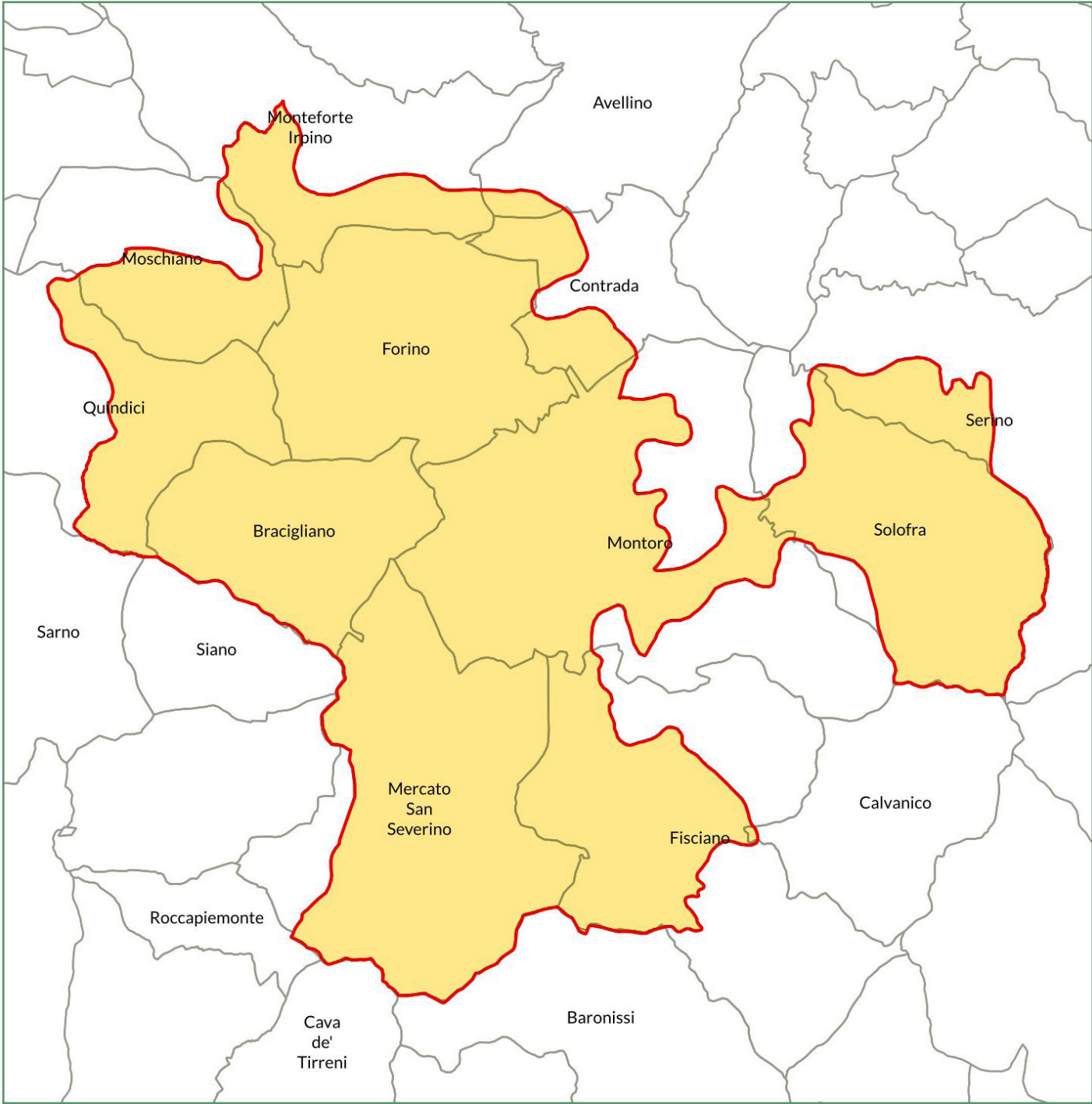
1 - CARATTERISTICHE DELL'AMBITO E RELAZIONI CON IL CONTESTO

ELENCO COMUNI COMPRESI NELL'AMBITO:
Avellino, Bracigliano, Contrada, Fisciano, Forino, Mercato San Severino, Monteforte Irpino, Montoro, Moschiano, Quindici, Serino, Solofra.

CENTRI ABITATI COMPRESI NELL'AMBITO:
Comune di Bracigliano: Bracigliano. **Comune di Fisciano:** Carpineto, Faraldo-Nocelleto, Fisciano, Lancusi-Penta-Bolano, Pizzolano, Settefichi, Soccorso, Villa. **Comune di Forino:** Celzi, Forino, Petruro. **Comune di Mercato San Severino:** Acquarola, Carifi-Torello-Priscoli, Ciorani, Corticelle, Mercato San Severino, Monticelli, Oscato, Piazza del Galdo-Sant'Angelo, Spiano. **Comune di Montoro:** Borgo, Misciano, Piano, Piazza di Pandola, San Bartolomeo, San Felice, Petrara, San Pietro, Torchiati. **Comune di Moschiano:** Moschiano. **Comune di Serino:** Canale. **Comune di Solofra:** Solofra

Dati generali		
Comuni compresi totalmente o parzialmente nell'Ambito		
N° di Comuni	12	Avellino, Bracigliano, Contrada, Fisciano, Forino, Mercato San Severino, Monteforte Irpino, Montoro, Moschiano, Quindici, Serino, Solofra
Superficie totale dei Comuni	ha	31.501,07
Popolazione dei Comuni al 2023	N°	154.016
Densità dei Comuni	Ab/ha	4,889
Ambito 25 - Irno		
Superficie totale Ambito	ha	14.859
Popolazione compresa nell'Ambito (ISTAT 2011)	N°	71.746

L'Ambito ha un'estensione di 14.859 ha (l'1,1% della superficie regionale) e comprende 12 Comuni di cui 3 della **Provincia di Salerno** (Bracigliano, Mercato San Severino e Fisciano) e i restanti della **Provincia di Avellino**. Solo **Forino** e **Bracigliano** sono interamente compresi nell'Ambito.
Le componenti dell'Ambito afferiscono, prevalentemente, ai sistemi montuoso e di pianura; in particolare, per quest'ultima, si fa riferimento all'area valliva percorsa dal **torrente Solofrana** e dai suoi tributari nonché alle conche intra montane dei **Monti di Forino**. Il Solofrana, che origina dai **Monti di Solofra (Gruppo del Monte Terminio)**, percorrendo l'omonimo fondovalle, si immette in direzione nord-sud nella **piana di Montoro** per poi deviare, all'altezza del campus universitario di Fisciano, verso ovest, andando a costituire uno dei maggiori



Sopra: Comuni che ricadono nell'Ambito 25 dell'Irno

tributari del **fiume Sarno**. La popolazione dell'Ambito, al 2011, è pari a circa 71.746 abitanti con una densità abitativa pari 4,8 ab/ha. Le località dell'Ambito hanno una dimensione notevole se rapportata alla dimensione media dei Comuni della Provincia. Infatti, la parte dei Comuni di **Fisciano, Solofra, Montoro e Mercato San Severino** che ricade nell'Ambito ha una popolazione compresa tra i 12.400 e i 18.300 abitanti.

La conformazione morfologica, con i rilievi che circondano la piana con avvallamenti e incisioni, ampie vedute e viste panoramiche paesaggisticamente rilevanti, anche grazie agli habitat boschivi che le connotano, caratterizza il territorio dell'Ambito. I boschi, di notevole interesse ecologico e paesaggistico, sono prevalentemente costituiti da *Alnus cordata* e *Castanea sativa*. Nel Comune di Solofra si ritrovano anche castagneti da frutto. Una parte del territorio ad est, nel Comune di Solofra, ricade all'interno del **Parco Regionale dei Monti Picentini** ed, inoltre, nella perimetrazione sono comprese parzialmente le **ZSC dei Monti di Lauro** e di **Pietra Maula**.

Il paesaggio rurale è connotato da un mosaico complesso di aree seminaturali ed aree agricole dei versanti medi e bassi dei rilievi montani, con estesi sistemi di terrazzamenti antropici, nocioleti, castagneti da frutto, orti arborati e colture foraggere; il castagno ed il nocciolo in particolare dominano il paesaggio rurale di quasi tutti i Comuni dell'Ambito. Nella piana della conca di Forino predominano le colture arboree dei nocioleti. Nell'area di Montoro sono presenti anche colture in serra, seppur con concentrazioni molto meno elevate rispetto alla piana del Sarno.

La **Valle dell'Irno**, già in epoca romana ma anche nel corso del medioevo, ha rappresentato un segmento naturale di comunicazione tra le aree del Sannio, dell'Irpinia e la costa tirrenica. Dalla valle del Clanio e da quella del Sarno, gli etruschi avrebbero raggiunto il nodo di Rota (Mercato San Severino), facendo ingresso nella Valle dell'Irno. Diverse ville di età romana (III sec. a.C.-III sec. d.C.) si distribuivano nei territori dei moderni Comuni di Mercato San Severino, Fisciano, Bracigliano e Solofra. I Romani, per spostarsi da *Beneventum* a *Nuceria*, seguivano un antico tratturo di epoca Sannitica (*via Antiqua Maiore* o *Nocerina*) che, risalendo il fiume Sabato, giungeva ad *Abellinum* e, con un tracciato in parte riconosciuto, arrivava a *Nuceria*. In età augustea, la valle venne inserita nella *Regio I (Latium et Campania)*.

L'ambito acquista, durante il regno longobardo, una importante rilevanza a scopo militare ad opera dei gastaldati posti a guardia lungo i confini con il ducato Bizantino. I **castelli di Solofra e Montoro** difendevano, a nord-est, il punto di accesso di Serino e, a nord-ovest, la ricca piana agricola attraversata dall'antica *Via Maiore*. Il territorio, tra IX e X secolo d.C., era organizzato in piccoli agglomerati intorno ai gastaldati posti sulle alture del distretto e, inoltre, nelle aree agricole di fondovalle erano presenti *curtes* signorili e magazzini che gestivano le attività agricole e la custodia di derrate (uve, castagne, frutti).

Il **castello di San Severino** (IX-X sec. d.C.) vigilava sulla valle. In età angioina ed aragonese, le fortificazioni rimangono sedi ducali, strumenti di difesa e controllo, mentre nuovi elementi architettonici arricchiscono i contesti a valle dando luogo al crescere dei primi borghi distaccati.

Il sistema insediativo, con media densità edilizia pari al 12,5% della superficie dell'Ambito, ha uno sviluppo lineare predominante, articolandosi senza soluzione di continuità da Solofra sino a Montoro. Vengono così a saldarsi i nuclei urbani, attraverso le numerose frazioni e la vasta area del distretto industriale di Solofra, spingendosi sino a comprendere, lungo il suo sviluppo, la stessa Fisciano e Mercato San Severino. A questo sistema fanno da contrappunto i centri minori di Forino e Bracigliano che si sviluppano ancora, in maniera compatta, intorno

ai rispettivi nuclei storici. Nella parte meridionale dell'Ambito, a cavallo dei Comuni Mercato San Severino e Fisciano è localizzato un **agglomerato dell'ASI di Salerno molto esteso** (circa 240 ha).

L'accessibilità alla parte meridionale dell'Ambito è assicurata dall'**Autostrada A30 Caserta-Salerno** che dal campus universitario di Fisciano, dove si congiunge con la **A2 Salerno-Reggio Calabria**, si sviluppa in direzione ovest. Le principali strade statali sono: la **SS88 dei Due Principati**, che attraverso l'Ambito in direzione nord-sud, collegando l'Ambito con Salerno e Avellino; la **SS266 Nocerina** che collega Nocera Inferiore e Mercato San Severino; la **SS403** del Vallo di Lauro che collega Forino con il nolano.

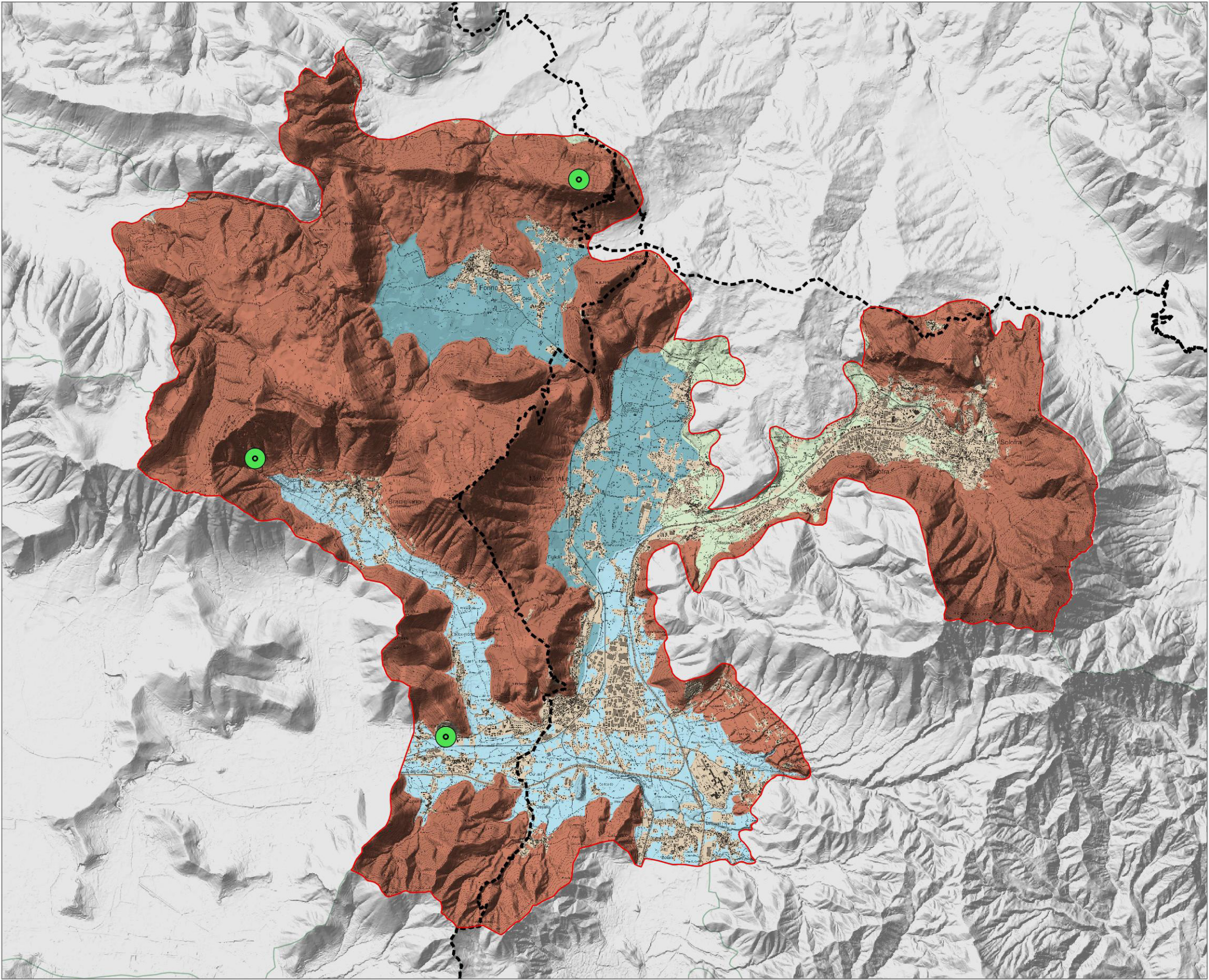
L'unico servizio di trasporto su ferro è quello da Mercato San Severino a Salerno poiché i collegamenti con Avellino vengono effettuati con autobus.

Le principali criticità dell'Ambito sono da attribuire all'intensa antropizzazione, prevalentemente lungo gli assi di comunicazione, e la diffusa edilizia extra urbana, che occupa lo spazio lungo le strade e i bordi dei nuclei consolidati, rendendone indefiniti i margini.

MATRICE DI SINTESI STRUTTURALE

Sistema	ID	Componenti significative	Unità di misura	Dato complessivo regionale	Dato relativo all'AdP	Indicatori descrittivi prioritari rispetto alla Regione	%	Indicatori descrittivi prioritari rispetto all'Ambito	%
Sistema fisico	1.1	Montagna (Sup.>1.200 mtinha)	Superficie ha	44.190,53	182,12	Sup.montagnaAdP/Sup.montagna Regione	0,41	Sup.mont.AdP/Sup.AdP	1,23
	1.2	Collina	Superficie ha	610.549,04	1.800,72	Sup.collinaAdP/Sup.collina Regione	0,29	Sup.coll.AdP/Sup.AdP	12,12
	1.3	Pianura	Superficie ha	296.653,99	3.625,65	Sup.pianuraAdP/Sup.pianura Regione	1,22	Sup.pian.AdP/Sup.AdP	24,40
	1.4	Vulcani	Superficie ha	68.345,16	0	Sup.vulcaniAdP/Sup.vulcani Regione	0	Sup.vulc.AdP/Sup.AdP	0
	1.5	Corsi d'acqua	Lunghezza km	1.452,98	15,38	Lunghezza corsi d'acqua Principali e secondari AdP/ Lunghezza totale corsi d'acqua Regione	1,06	-	-
	1.6	Laghi	Superficie ha	2.707,78	0	Sup.laghiAdP/Sup.laghi totale Regione	0	Sup.laghiAdP/Sup.AdP	0
	1.7	Costa sabbiosa	Lunghezza km	147,23	0	Lunghezza costa sabbiosa AdP/Lughezza costa sabbiosa Regione	0	-	-
	1.8	Costa rocciosa	Lunghezza km	255,84	0	Lunghezza costa rocciosa AdP /Lunghezza costa rocciosa Regione	0	-	-
Sistema naturalistico	2.1	Cespuglieti e macchia mediterranea	Superficie ha	69.973,58	472,7	Sup.cespuglieti e macchiaAdP/Sup.cespuglieti Regione	0,68	Sup.cespug.AdP/Sup.AdP	3,18
	2.2	Boschi	Superficie ha	451.869,71	6.901,37	Sup.boschiAdP/Sup.boschi Regione	1,53	Sup.boschiAdP/Sup.AdP	46,45
	2.3	Aree percorse dal fuoco	Superficie ha	74.751,92	6.901,37	Sup. aree percorse dal fuoco AdP/Sup. aree percorse dal fuoco Regione	9,23	Sup. aree percorse dal fuoco AdP/Sup.AdP	46,45
Sistema rurale	3.1	Colture erbacee	Superficie ha	483.988,03	2.243,66	Sup.colture erbaceeAdP/Sup.colture erbacee Regione	0,46	Sup.erbaceeAdP/Sup.AdP	15,10
	3.2	Colture arboree	Superficie ha	221.110,09	3.601,48	Sup. colture arboree AdP/Sup.colture arboree Regione	1,63	Sup.arboreeAdP/Sup.AdP	24,24
Sistema storico-culturale	4.1	Beni archeologici	Numero N°	1.521	8	N.beni archeologiciAdP/N.Beni archeologici Regione	0,52	-	-
	4.2	Siti Unesco	Superficie ha	349.491	0	Sup.siti UnescoAdP/Sup.siti Unesco Regione	0	Sup.UnescoAdP/Sup.AdP	0
	4.3	Benistorico-architettonici	Numero N°	5.676	62	N.beni architettoniciAdP/N.Beni architettonici Regione	1,09	-	-
Sistema insediativo-infrastrutturale	5.1	Centri e nuclei storici	Superficie ha	14.871,84	253,2	Sup.centri storiciAdP/Sup.centri storici Regione	1,70	Sup.centri e nuclei st.AdP/Sup.AdP	1,70
	5.2	Areeedificate	Superficie ha	31.652,71	443,44	Sup. aree edificateAdP/Sup. aree edificate Regione	1,40	Sup. aree edificateAdP/Sup.AdP	4,97
	5.3	Aree urbanizzate	Superficie ha	92.010	1.857,83	Sup. aree urbanizzateAdP/Sup. aree urbanizzate Regione	2,02	Sup. aree urb.AdP/Sup.AdP	19,62
	5.4	Aree industriali (ASI + PIP e industrie sparse)	Superficie ha	33.985,6	646,8	Sup. aree ind.AdP/Sup. aree ind. Regione	1,90	Sup. aree ind.AdP/Sup.AdP	4,35
	5.5	Infrastrutture strade e ferrovie	Lunghezza km	11.137,22	215,74	Lunghezza infrastrutture AdP/Lunghezza infrastrutture Regione	1,94	-	-
	5.6	Cave	Numero N°	1.550	14	N. CaveAdP/N.cave Regione	0,90	-	-

5.2a PAESAGGI GEOLOGICO-IDENTITARI



LEGENDA

Geositi terra-mare



Irno

----- itinerari terra-mare

Paesaggi lito-morfologici

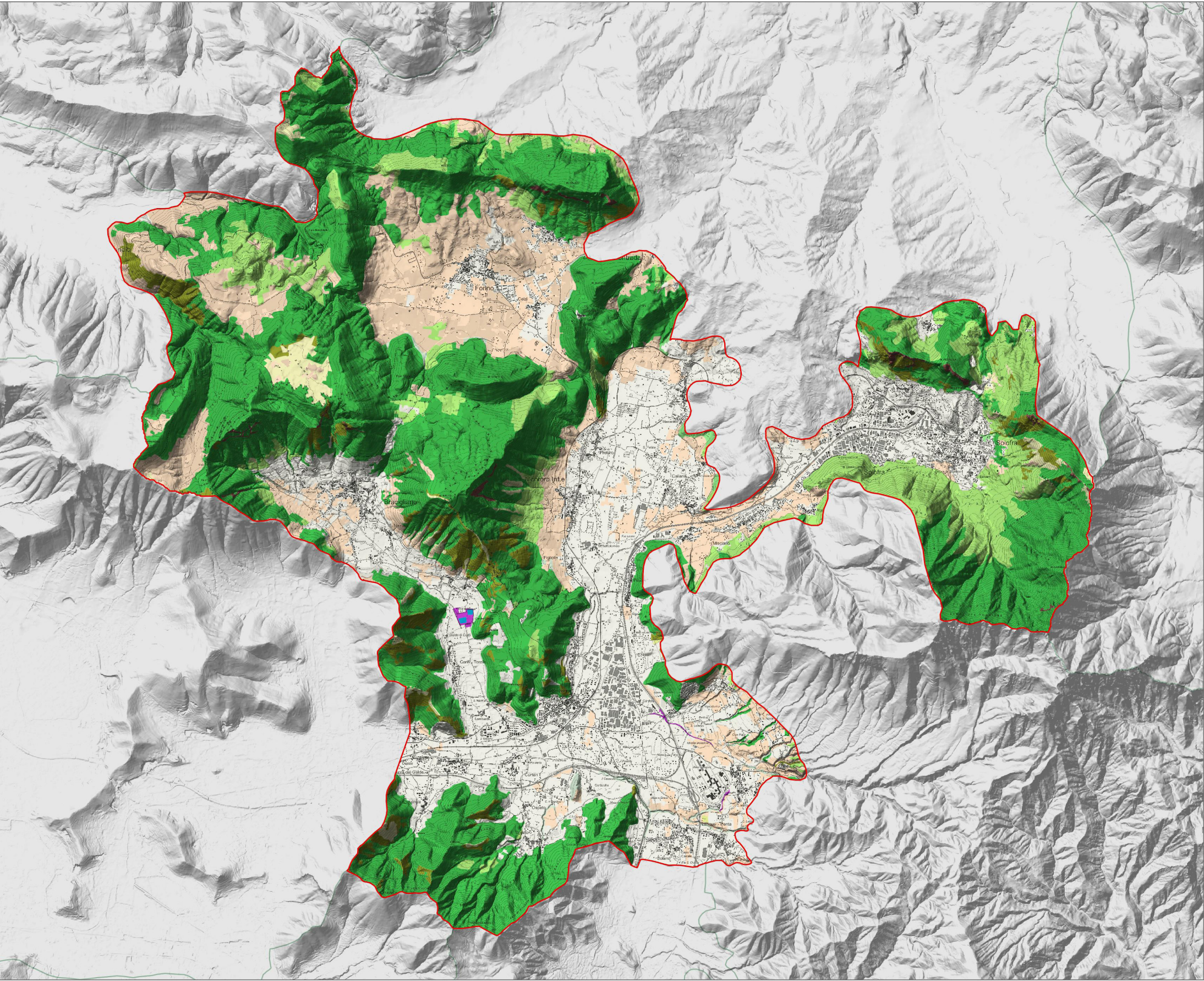
- Paesaggio di alta montagna calcareo-dolomitico
- Paesaggio montuoso calcareo-dolomitico
- Paesaggio collinare arenaceo, argilloso e vulcanoclastico
- Paesaggio di fondovalle fluviale
- Paesaggio della pianura alluvionale interna

0 1 2 km



1. La conca di Forino (foto di G. Vitolo)

5.2b PAESAGGI NATURALISTICI



LEGENDA

Paesaggi boschivi

- Sistema collinare
- Sistema di pianura
- Sistema montuoso

Paesaggi di arbustive

- Sistema collinare
- Sistema di pianura
- Sistema montuoso

Paesaggi di castagneti

- Paesaggi di castagneti

Paesaggi delle rupi e prati

- Paesaggi di rupi, ghiaioni, campi di lava e fumarole
- Paesaggi di prati

Paesaggi di origine rurale

- Paesaggi di uliveti, frutteti, vigneti e piantagioni arboree

Paesaggi delle acque

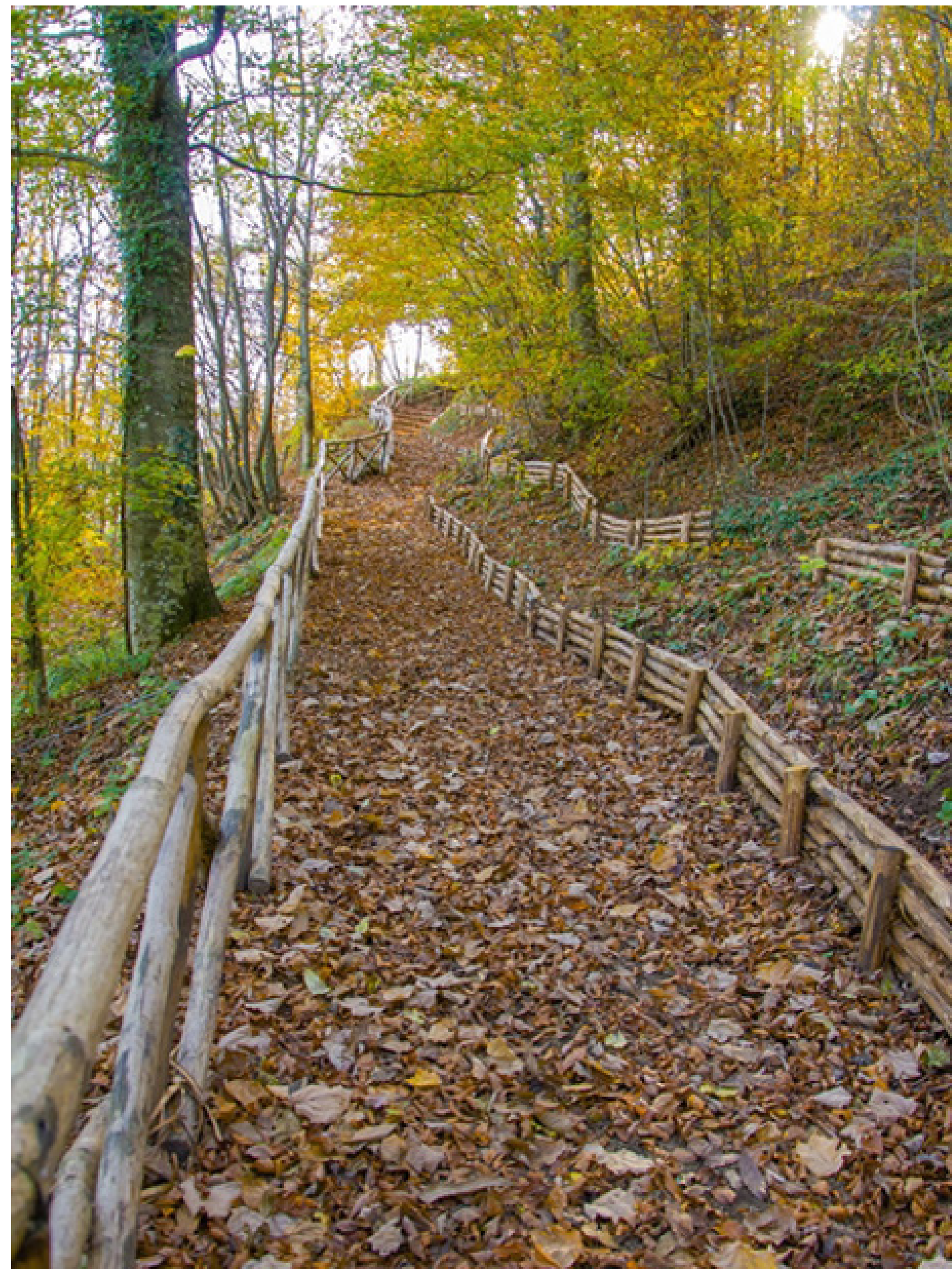
- Paesaggi di lagune, corsi d'acqua, laghi e pozzi d'acqua con vegetazione
- Paesaggi di canneti mediterranei, di elofite e da acque ferme

0 1 2 km

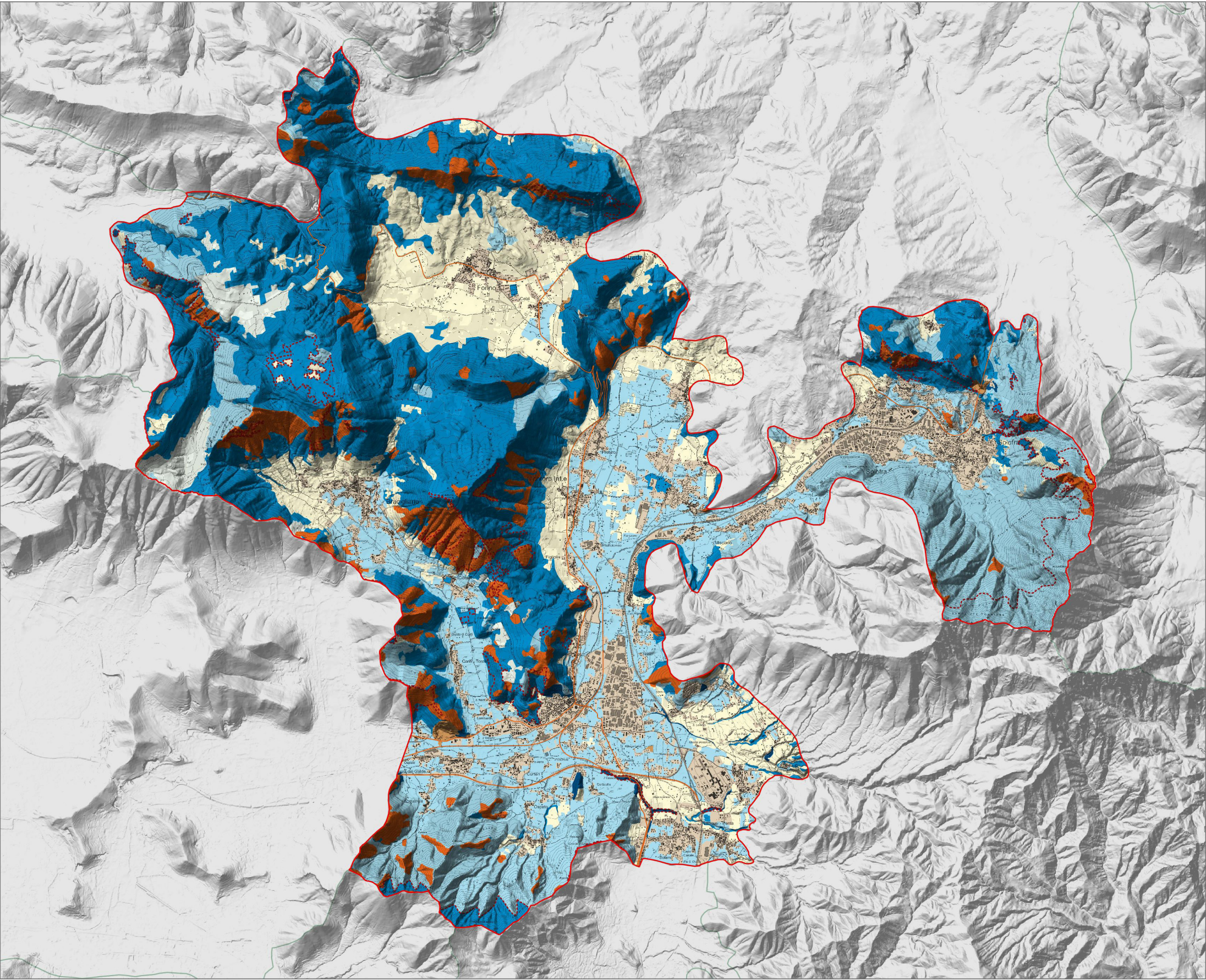


2. Serino, castagneti alle falde del Massiccio del Terminio
(foto di F. Sorgente)

3. Contrada, sentiero sul Monte Faliesi



5.2c FRAGILITÀ NATURALISTICA



LEGENDA

- Aree di criticità naturalistica
- Siti oggetto di bonifica e ripristino ambientale (ARPAC - Bonifica)

Detrattori

- Infrastrutture viarie e ferroviarie
- Discariche
- Cave
- Aree percorse dal fuoco

Aree di fragilità naturalistica

- Molto alta
- Alta
- Media
- Bassa
- Molto bassa

0 1 2 km

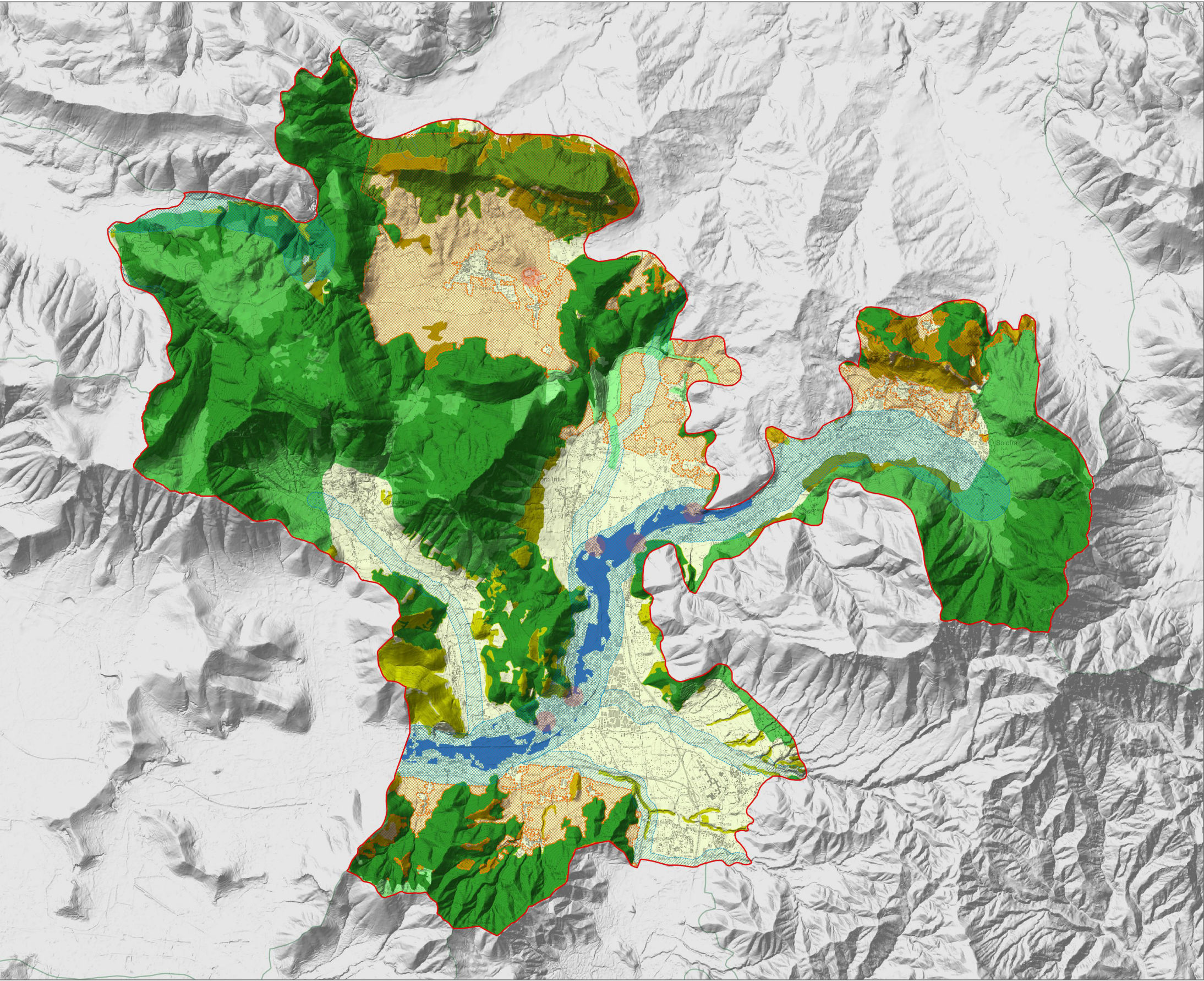
4. Valle dell'Irno





5. Valle dell'Irno, aree agricole

5.2d RETE ECOLOGICA REGIONALE



LEGENDA

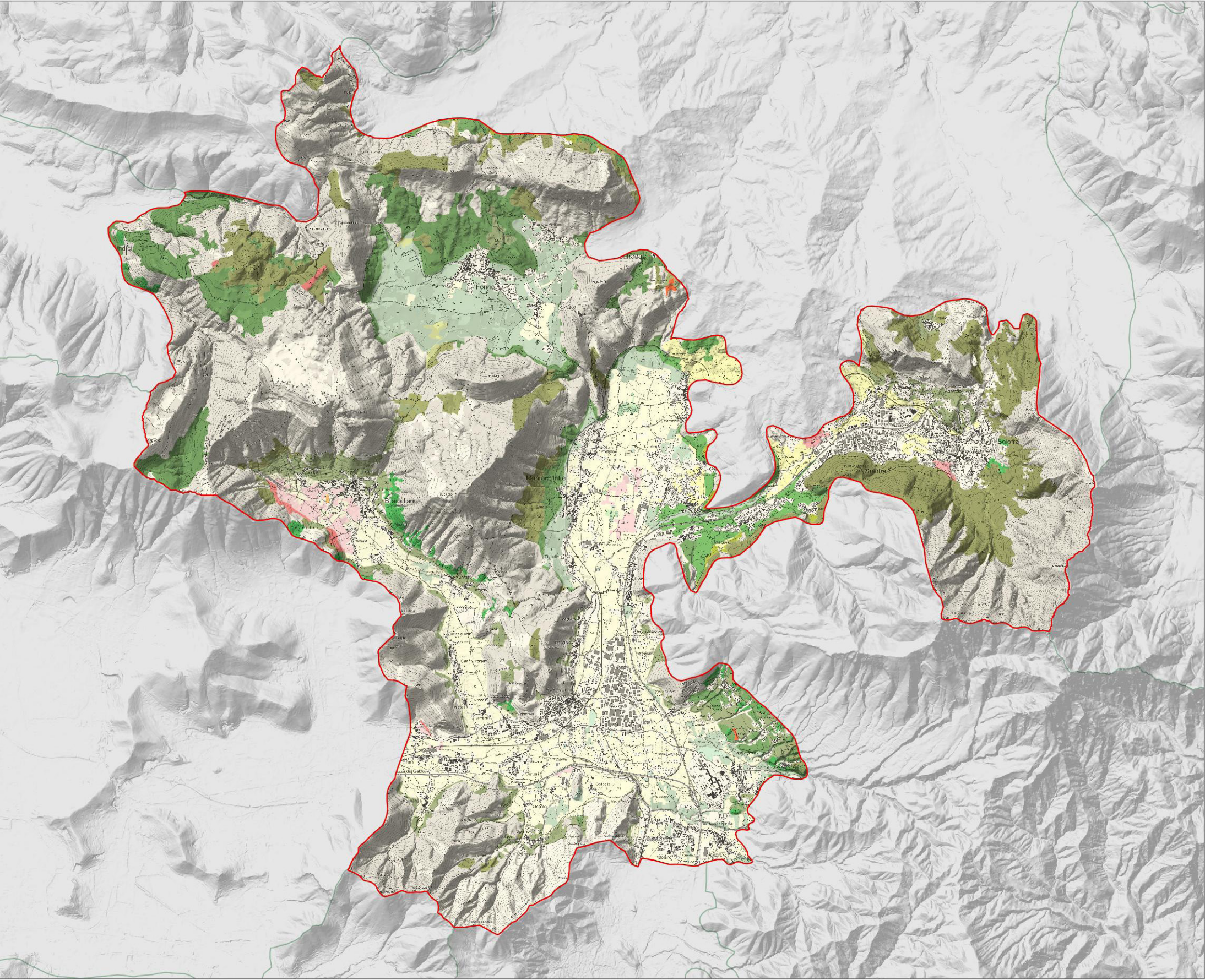
- Aree di riconessione ecologica
- Reticolo idrografico**
 - Fascia di connessione ecologica terrestre
 - Fascia di connessione ecologica dei principali sistemi idrografici
 - Fascia di connessione ecologica dei sistemi idrografici secondari
 - Fascia di connessione ecologica ripariale
- Core areas: aree di centralità naturalistica**
 - Aree con valore ecologico alto e molto alto
 - Rete Natura 2000
 - Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico
- Stepping stones: aree isolate di valore ecologico**
 - Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico
- Aree di cuscinetto ecologico**
 - Boschi
 - Castagneti





6. Forino, area boschiva

5.2e PAESAGGI RURALI



LEGENDA

Paesaggi rurali montani

- Castagneti da frutto
- Coltivazioni di pioppi e di latifoglie
- Frutteti ed agrumi
- Noccioli
- Oliveti
- Sistemi complessi
- Vigneti
- Serre

Paesaggi rurali collinari

- Aree dei seminativi a campi aperti
- Castagneti da frutto
- Coltivazioni di pioppi e di latifoglie
- Frutteti ed agrumi
- Noccioli
- Oliveti
- Vigneti
- Serre

Paesaggi rurali di pianura

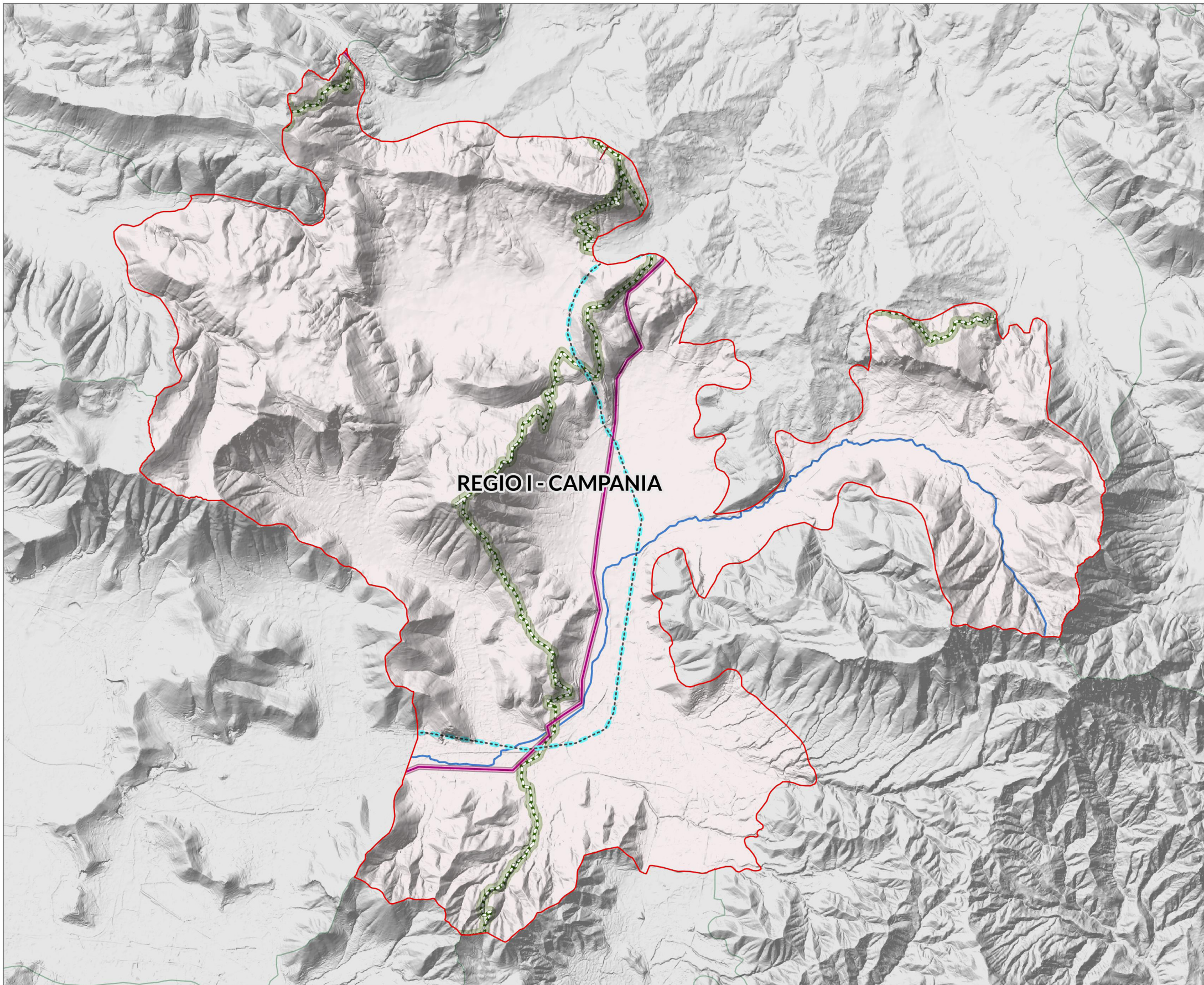
- Aree dei seminativi a campi aperti
- Castagneti da frutto
- Frutteti ed agrumi
- Noccioli
- Oliveti
- Sistemi complessi ed aree di concentrazione delle colture protette
- Vigneti
- Serre

0 1 2 km



7. Bracigliano, castagneto (foto di V. Ruggiero)

5.2f PAESAGGIO STORICO DELLA CAMPANIA ANTICA



LEGENDA

Luoghi e paesaggi identitari

-  Luoghi identitari del paesaggio antico

Paesaggi identitari della Campania Antica

- REGIO I - CAMPANIA

Matrice insediativa dei paesaggi antichi

- Centri antichi

- Aqua Augusta

Sistema viario di età romana

- Sistema viario di età romana
 Paesaggio archeologico del sistema viario romano

Via Regio Capuam

- Via Regio Capuam
 Paesaggio archeologico della Regio Capuam

Matrice dei paesaggi rurali antichi

- Agri Centuriati
-  Persistenze di divisioni agrarie
- Sentieri
- Paesaggi della fruizione lenta

Paesaggi naturali antichi

Principali corsi d'acqua

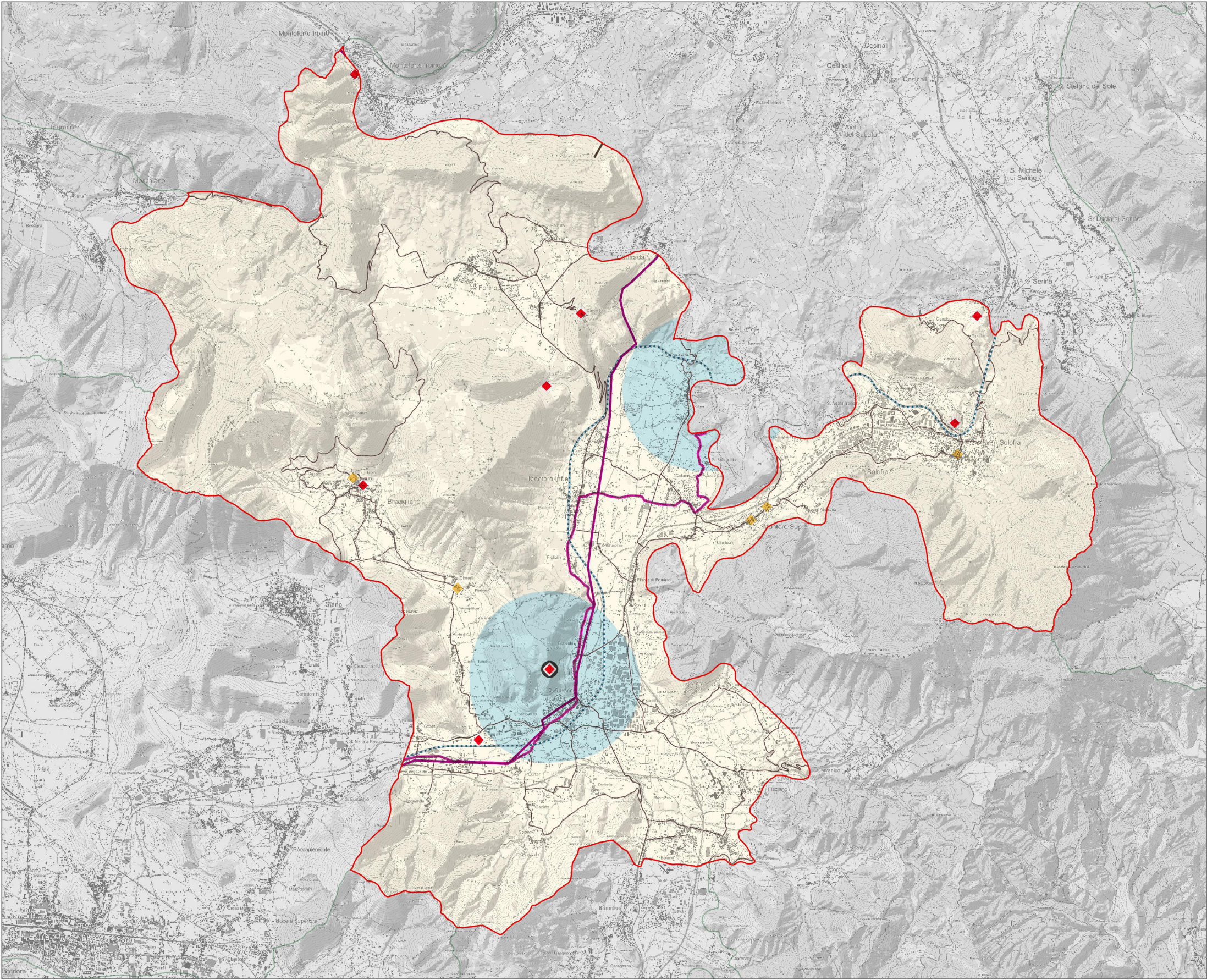
- Attuale





8. Solofra, castello

5.2g PAESAGGIO STORICO INSEDIATIVO



LEGENDA

Armatura della viabilità storica

- Viabilità storica del XIX sec.
- Sistema viario di età romana
- Via Regio Capuam

Paesaggio delle ferrovie borboniche dismesse

- Paesaggio delle ferrovie borboniche dismesse
- Rete ferroviaria del XIX sec.

Stazioni ferroviarie borboniche dismesse

- Sospesa

Matrice delle emergenze storico insediative

- Sedi storiche diocesi vescovili
- Edifici religiosi (abbazie, basiliche e monasteri)
- Fortificazioni dell'entroterra (torri e castelli)

Valorizzazione del paesaggio storico

- Cammini della memoria storica
- Luoghi della memoria storica
- Paesaggio della memoria storica e fruizione integrata

Paesaggio rurale storico

- Agri centuriati

Paesaggio rurale del XVII-XIX sec.

- Area rurale agricola

0 1 2 km

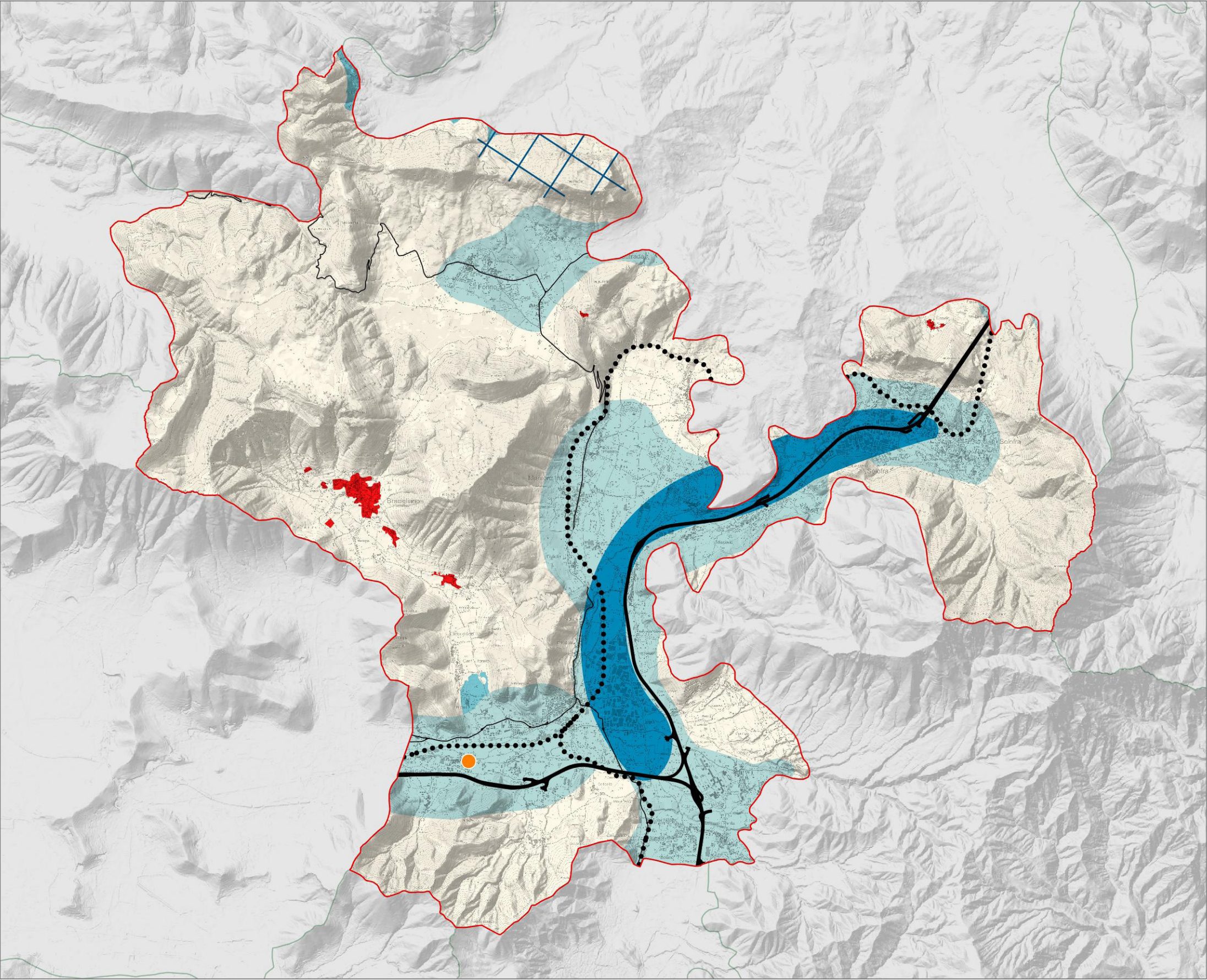


9. Carpineto di Fisciano, santuario di San Michele di Mezzo
(foto di G. Vitolo)

Gianfranco Vitolo

10. Solofra, centro storico (foto di G. Vitolo)





LEGENDA

Sistemi insediativi

- Nodi di matrice morfologica
- Sistemi insediativi reticolari
- Armatura territoriale ferroviaria

Armatura territoriale stradale

- Autostrade e tangenziali
- Strade statali e regionali

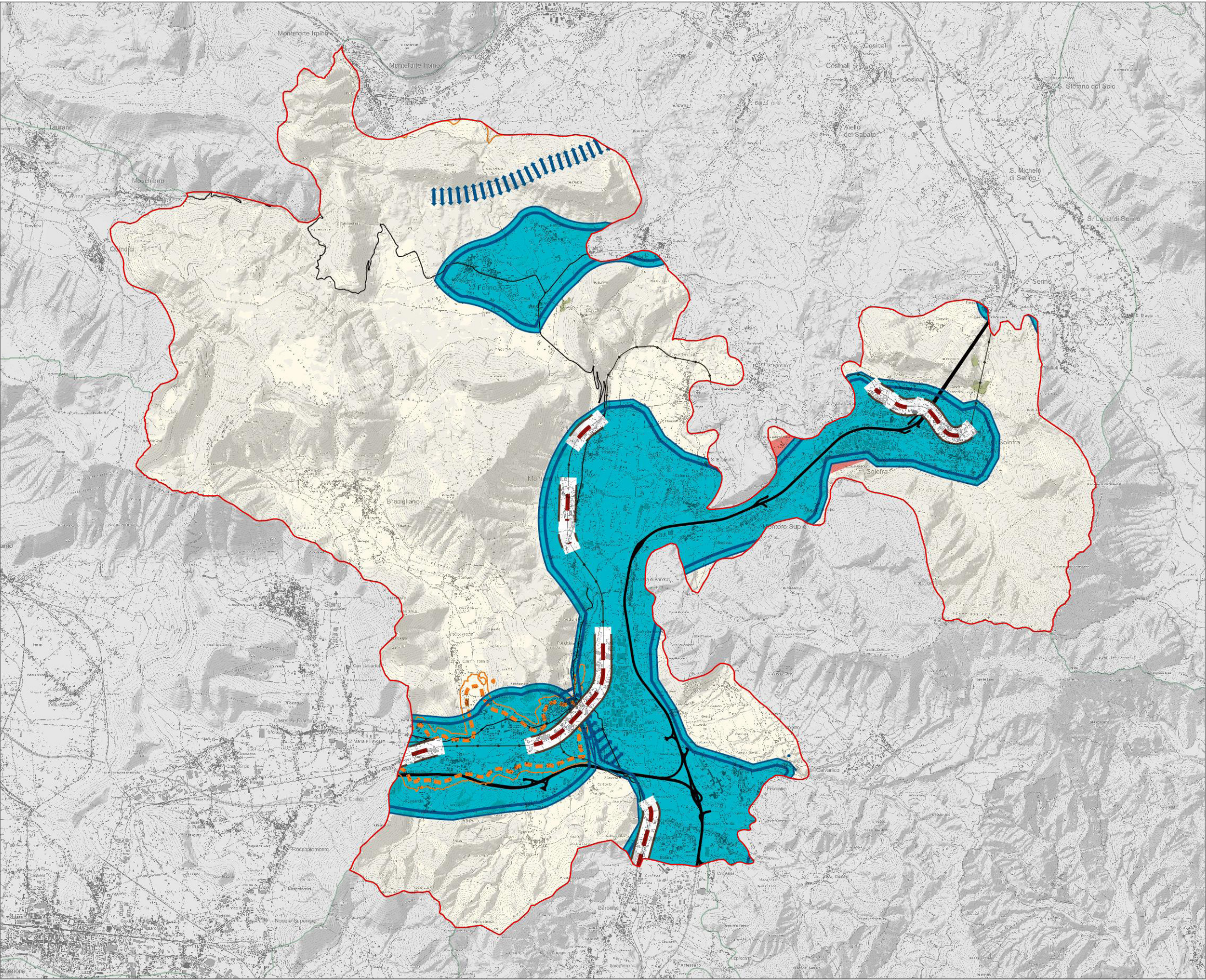
Matrice morfologica insediativa

- paesaggi dei nastri urbanizzati continui
- paesaggi delle nebulose urbane
- paesaggi dei centri storici delle aree interne
- paesaggi delle placche produttive

0 1 2 km

11. Bracigliano (foto di V. Ruggiero)





LEGENDA

Discontinuità tra margini urbani

Margini

Margine debole e frammentato

paesaggi dei nastri urbanizzati continui

paesaggi delle nebulose urbane

Frammentazione

Lineare ferroviaria

Lineare stradale

Autostrade e tangenziali

Strade statali e regionali

Aree di criticità insediativa

Contiguità tra sistemi insediativi

Area caotica con margini privi di differenziazioni

Margine chiuso

Aree di criticità morfologica

Versante eroso

0 1 2 km

12. Solofra, veduta dal castello



2 - VALORI

Sistema fisico		
Valore ecologico-funzionale	Complessi montani di straordinario impatto percettivo caratterizzati dalla presenza di habitat naturalistici di particolare pregio e singolarità	Eccellente
	Crinali e aree sommitali dei sistemi montuosi caratterizzati dalla presenza di praterie e di aree caratterizzate da una presenza di habitat di pregio naturalistico	Notevole
	Piane alluvionali caratterizzate dalla presenza di un sistema idrologico superficiale, talvolta con caratteristico andamento meandriforme, strettamente connesso e integrato con il tessuto naturalistico	Ordinario
Valore estetico-visuale	Componenti geo-morfologiche significative in relazione all'imponente architettura dei rilievi che determinano scenari di grande impatto con viste panoramiche che connotano la percezione del paesaggio	Eccellente
	Piane alluvionali caratterizzate dalla presenza di un sistema idrologico superficiale, talvolta con caratteristico andamento meandriforme, strettamente connesso e integrato con il tessuto urbanizzato	Ordinario
Valore culturale	Elementi geo-identitari puntuali (geositi) testimonianza del rapporto uomo-ambiente naturale e geodiversità	Eccellente
	Rete della sentieristica, dei percorsi escursionistici e speleologici per la fruizione del territorio e del paesaggio	Ordinario
Valore identitario	Componenti geo-morfologiche significative in relazione all'imponente architettura dei rilievi nelle quali le comunità si riconoscono (vette)	Eccellente
	Corsi, specchi d'acqua e sorgenti, fonti e risorse termali che connotano in modo determinate il territorio	Eccellente
	Crinali, capi e promontori dalla particolare conformazione riconoscibili a distanza	Notevole
	Cavità, geositi e rete di sentieri	Ordinario

Sistema naturalistico		
Valore ecologico-funzionale	Aree naturali caratterizzate dalla presenza di zone di altissimo valore naturalistico e di particolare pregio naturale riconducibili a tre diversi fattori: uno che fa riferimento a cosiddetti valori istituzionali, uno che tiene conto delle componenti di biodiversità degli habitat e un terzo gruppo che considera indicatori tipici dell'ecologia del paesaggio come la superficie, la rarità e la forma dei biotopi, indicativi dello stato di conservazione degli stessi	Eccellente
	Aree naturalistiche perimetrate dalla Rete Natura 2000 come sistema organizzato di aree destinato alla conservazione della biodiversità e in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati	Eccellente
	Aree di parco e delle riserve naturali di alto valore naturalistico costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici e sono caratterizzati da formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi	Notevole
	Aree boscate e di castagneti, che descrivono una gamma differenziata di habitat seminaturali a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi, arbusteti, aree in evoluzione) che, per estensione e grado di continuità, costituiscono le zone cuscinetto della rete ecologica regionale	Eccellente
	Ecosistemi fluviali e in particolare delle fasce di connessione ecologica ripariale che rappresentano elementi fondamentali di una rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale	Eccellente
	Aree di valore ecologico medio che per estensione e grado di continuità costituiscono le zone cuscinetto della rete ecologica regionale	Ordinario
	Fascia di connessione ecologica dei sistemi idrografici	Notevole
Valore estetico-visuale	Aree boscate con differenti specie arboree che caratterizzano sia le aree montane che molti tratti della fascia costiera caratterizzando, insieme alle componenti geomorfologiche, in modo determinante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Praterie, insieme di arbusti e pascoli montani che, sebbene presenti in aree di limitata estensione e difficilmente accessibili, rappresentano una singolarità del paesaggio che ne condiziona in modo rilevante la percezione	Notevole
	Vegetazione ripariale e lacustre e delle zone umide che, anche grazie alla presenza di avifauna, connota il paesaggio delle aree di pianura e delle conche vallive	Notevole
	Cespuglieti (macchia mediterranea, etc.) che per caratteristiche cromatiche e ampia diffusione connotano il paesaggio soprattutto nelle aree collinari e costiere	Notevole
	Boschi di castagna da frutto che caratterizzano il paesaggio naturale per la grandezza e maestosità degli alberi dalle chiome frondose	Notevole
Valore culturale	Permanenze di particolari tipologie di complessi vegetazionali (boschi, etc.) che caratterizzano per il loro valore storico parte del territorio	Eccellente
	Filari di alberature di alto fusto che costeggiano assi stradali o corsi d'acqua, o segnano la trama agraria a testimonianza della volontà di dare risalto a elementi del territorio	Notevole
Valore identitario	Aree di pregio naturalistico che rappresentano una risorsa per lo sviluppo dei territori (parchi, riserve, aree protette)	Notevole
	Complessi vegetazionali tipici che caratterizzano aree più o meno estese del territorio	Notevole
	Filari di alberi di alto fusto che costeggiano assi stradali o corsi d'acqua	Notevole

25 - IRNO

Sistema rurale		
Valore ecologico-funzionale	Presenza di aree caratterizzate dalle sistemazioni idraulico-agrarie dei versanti montani, collinari e di pianura associate alla presenza di fasce di naturalità diffusa	Eccellente
	Mosaici di seminativi e arborati, intervallati a lembi di aree boscate e/o pascolive, in campo aperto o delimitati da elementi a elevata riconoscibilità (siepi, filari arborei)	Notevole
Valore estetico-visuale	Sistemazioni tipiche dei rilievi montani, collinari e/o vulcanici – terrazzamenti, ciglionamenti, lunette, acquidocci etc. – associati alle colture tradizionali della vite, dell’olivo, dei frutteti, castagneti e noccioleti, agrumeti, o orti arborati	Eccellente
	Elementi dell’architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc. la cui presenza caratterizza in modo rilevante la percezione del paesaggio	Notevole
	Mosaici di seminativi e arborati, intervallati a lembi di aree boscate e/o pascolive, in campo aperto o delimitati da elementi ad elevata riconoscibilità (siepi, filari arborei, etc.) in aree a bassa pressione antropica, dove permane l’atmosfera degli ambienti rurali tradizionali	Notevole
	Vaste aree che per l’uniformità del tipo di coltivazione (frutteti, noccioleti, vitigni, agrumeti, etc.) caratterizzano il paesaggio rurale influenzandone la percezione	Ordinario
	Vaste aree (prevalentemente di piana) caratterizzate da coltivazioni intensive a carattere industriale, con presenza di colture protette in serra ad alta densità che connotano la percezione del paesaggio	Ordinario
Valore culturale	Sistemazioni rurali (terrazzamenti, lunette, acquidocci etc.) testimonianza dell’intervento di modellazione del territorio da parte delle comunità locali	Eccellente
	Elementi dell’architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc.	Notevole
	Permanenza nel tempo di particolari coltivazioni agricole ed aree boschive testimoniate dalle ricostruzioni delle cartografie storiche (cfr. <i>Carta Aree agricole e boschive del XVIII e XIV sec.</i>)	Notevole
Valore identitario	Elementi dell’architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc. la cui presenza caratterizza in modo rilevante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Colture tradizionali e prodotti locali tipici che conferiscono a determinati territori riconoscibilità a livello sovra locale	Notevole
	Permanenza nel tempo di coltivazioni agricole tradizionali (viti, ulivi, frutteti agrumeti, castagneti, noccioleti in particolare) e aree boschive testimoniate dalle ricostruzioni delle cartografie storiche (cfr. <i>Carta Aree agricole e boschive del XVIII e XIV sec.</i>)	Notevole

Sistema storico-culturale		
Valore ecologico-funzionale	Borghi e nuclei storici che formano un contesto paesaggistico integrato nel quale componenti geo-morfologiche, naturali e antropiche permangono in equilibrio	Eccellente
	Presenza di assetti rurali-storici ancora apprezzabili nella complessa maglia di divisione agraria originaria, nonché i percorsi storici e le antiche masserie, integrati dalla presenza di elementi naturalistici di pregio	Eccellente
Valore estetico-visuale	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) che dominano il paesaggio circostante e lo caratterizzano per le visuali libere e la panoramicità	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, motricità e relazioni con il contesto caratterizzano il paesaggio circostante	Eccellente
	Borghi e nuclei storici arroccati sui rilievi e sui crinali che formano un contesto paesaggistico integrato nel quale componenti geo-morfologiche, naturali e antropiche permangono in equilibrio caratterizzando la percezione del paesaggio	Notevole
Valore culturale	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) ed edifici civili o religiosi di elevato pregio storico-architettonico che caratterizzano i territori	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, dimensioni e relazioni con il contesto caratterizzano il paesaggio circostante	Eccellente
	Persistenza della viabilità antica e storica (sistema viario di età romana, via Appia, <i>Regio Capuam</i> , via Francigena, tratturi noti)	Eccellente
	Complessi di edifici di architettura testimoniale e architettura tradizionale minore che caratterizzano i sistemi insediativi	Ordinario
Valore identitario	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) che dominano il paesaggio circostante e lo caratterizzano per le visuali libere e la panoramicità	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, dimensioni e relazioni con il contesto caratterizzano la comunità insediata	Eccellente
	Borghi e nuclei storici arroccati sui rilievi e sui crinali che formano un contesto paesaggistico integrato nel quale componenti geo-morfologiche, naturali e antropiche permangono in equilibrio caratterizzando la percezione del paesaggio	Notevole

Sistema insediativo-infrastrutturale		
Valore ecologico-funzionale	Centri storici, borghi e nuclei rurali prevalentemente attestati sui rilievi montani collinari e/o vulcanici caratterizzati da alternanza e stretta connessione tra il costruito e le aree agricole e boschive in cui permane la continuità ecologica tra territori insediati e le aree a maggiore naturalità	Eccellente
	Strutture urbane attraversate e fortemente connotate da corsi d'acqua e relative pertinenze fluviali destinate a parchi urbani o comunque in grado di conservare la continuità ecologica	Eccellente
	Presenza di aree interessate da attività estrattive o di escavazione, oggetto di processi di rinaturalizzazione e di creazione di nuovi paesaggi, in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti	Notevole
	Presenza di aree interessate da processi di trasformazione funzionale, di rigenerazione ambientale e di transizione ecologica	Notevole
Valore estetico-visuale	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità ed alta visibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, sia nella rete stradale e negli spazi ineditati, sia nel patrimonio costruito, nonché, caratterizzati da un equilibrato rapporto con lo spazio aperto, ed in particolare con il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che abitano	Eccellente
	Insediamenti connotati da una riconoscibile qualità tipo-morfologica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana compiuta e consolidata e la cui conformazione spaziale è stata determinata dalla relazione con i caratteri fisici, morfologici e naturali dei luoghi che abitano	Eccellente
	Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico quali punti di vista, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropizzati	Eccellente
	Architetture significative che per i loro caratteri tipo morfologici e spaziali connotano il tessuto urbano quali emergenze monumentali, assumendo, al contempo, il ruolo di polarità estetico percettive significative del territorio	Notevole
Valore culturale	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, sia nella rete stradale e negli spazi ineditati, sia nel patrimonio costruito, nonché il loro equilibrato rapporto con lo spazio aperto	Eccellente
	Borghi rurali, case agricole, villaggi di pescatori, opifici industriali e mulini, che formano piccoli nuclei in cui persiste un delicato equilibrio, risultato delle interazioni tra ambiente naturale e componente antropica	Notevole
	Insediamenti connotati da una riconoscibile qualità tipo-morfologica, morfogenetica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana compiuta e la cui conformazione spaziale è stata determinata dalla relazione con i caratteri fisici, morfologici e naturali dei luoghi che abitano	Notevole
	Architetture o parti urbane significative, che per i loro caratteri tipo morfologici, spaziali e storico culturali connotano il tessuto urbano, assumendo il ruolo di veri e propri perni intorno ai quali si è andato consolidando il sistema insediativo	Notevole
Valore identitario	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, contribuendo a connotare la geografia dei luoghi che abitano e che rafforzano il riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali alla specificità della cultura campana	Eccellente
	Insediamenti connotati da una evidente qualità tipo-morfologica, morfogenetica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana identitaria, la cui riconoscibilità contribuisce a creare il senso di appartenenza delle comunità locali ai luoghi che abitano	Eccellente
	Architetture significative civili e religiose che per i loro caratteri tipo morfologici e spaziali connotano il tessuto urbano, assumendo, al contempo, il ruolo di elementi di identificazione delle comunità locali	Notevole
	Borghi rurali, case agricole, villaggi di pescatori, opifici industriali e mulini che formano piccoli nuclei, testimonianza del mondo operaio, in cui persiste un delicato equilibrio, risultato delle interazioni tra ambiente naturale e componente antropica	Ordinario

3 - OBIETTIVI E DIRETTIVE

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse fisiche	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei patrimoni fisiografici, geomorfologici e litologici	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SF Conservare l'integrità dei crinali montani del massiccio dei Monti di Avella e del Partenio, da Colle Faliesi; Monte Pizzone, Poggio Boschitello, Monte Faitaldo e Monte La foresta; Monte La Foresta a Poggio Caviglia; Monte Torrenone; Monte Bufoni; Monte Romola, Salto; Poggio Tirone. Conservare l'integrità dei crinali montani del Monti Lattari da Poggio Del Tesoro, Monte Caruso, Monte Cuculo Poggio del Tesoro	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree e gli elementi di particolare rilievo geomorfologico, i percorsi e i punti di vista di osservazione privilegiando la continuità funzionale e visiva delle orografie e morfologie; • le fasce di rispetto della fruibilità visiva dei crinali; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici che confliggono con i bacini visuali; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le visuali panoramiche anche mediante analisi di visibilità
Ob. 1.2 SF	
Ob. 1.3 SF	
Ob. 1.4 SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse fluviali, dei valloni e delle incisioni torrentizie sui versanti montani del massiccio Monti di Avella e del Partenio e del Monti Lattari	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi e le aree delle pertinenze fluviali e dei territori contermini ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua di particolare rilievo paesaggistico ambientale; • gli elementi di naturalità dei corsi d'acqua e le formazioni arboree igrofile e golenali; • le morfologie fluviale naturale e le loro relazioni la funzionalità ecologica e idraulica; • gli insediamenti storici originari in stretta relazione morfologica con i corsi d'acqua; • i punti panoramici e i terrazzi fluviali che permettono la percezione dei paesaggi circostanti; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • i canali artificiali di impianto storico; • gli edifici e i manufatti di interesse storico culturale connessi al paesaggio fluviale

Obiettivo primario - Pianificazione dei sistemi fisici	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione dei sistemi idrografici e valorizzazione delle componenti geomorfologiche	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SF Riqualificare i versanti montani del massiccio dei Monti di Avella e del Partenio, nei Comuni Monteforte Irpino, Forino, Contrada, Montoro Inferiore e Mercato San Severino. Riqualificare i versanti montani dei Monti Lattari nel Comune di Mercato San Severino	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree montane a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di manutenzione e incremento delle coperture boschive, delle colture tradizionali con le correlate sistemazioni che contribuiscono al mantenimento dell’equilibrio idrogeologico; • di rinaturalizzazione, rimodellazione e rifunzionalizzazione dei siti estrattivi presenti sui versanti; • di delocalizzazione dei manufatti esposti a rischio di dissesto e pericolosità; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di mitigazione dei rischi naturali con opere a basso impatto sulle componenti fisico-morfologiche
Ob. 2.2 SF	
Ob. 2.3SF	
Ob. 2.4SF Riqualificare il reticolo idrografico secondario del Torrente Solofrana affluente del Fiume Sarno, i territori perifluviali, le aree spondali e ripariali dei corsi d'acqua	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche e delle zone compromesse o degradate delle aree fluviali a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali mediante metodi e tecniche orientati alla sostenibilità ambientale; • di delocalizzazione di volumi ricadenti in zone di tutela fluviale di particolare rilievo mediante meccanismi perequativi e di compensazione con l'assegnazione di premialità di tipo urbanistico; • di miglioramento della qualità ecologica e di mitigazione degli impatti paesaggistico-ambientali degli insediamenti lungo le aree fluviali; • di ripristino della connettività ecologica soprattutto nelle zone di criticità paesaggistica ed eco-sistemica lungo i corsi d'acqua; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di ripristino della vegetazione ripariale della rete idrografica minore, incluso il reticolo scolante delle bonifiche
Ob. 2.5SF Valorizzare i sistemi fisici montano del massiccio dei Monti di Avella e del Partenio e dei Monti Lattari e di pianura del Torrente Solofrana	Favorendo: • l’istituzione di parchi pubblici per il miglioramento della biodiversità e della qualità dell'aria; • la partecipazione pubblica e il coinvolgimento delle comunità locali nella definizione delle azioni sulle risorse paesaggistiche; • l'uso di tecnologie sostenibili e di materiali ecocompatibili nelle costruzioni; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema fisico che ricadono in diversi territori comunali
Ob. 2.6SF	
Ob. 2.7SF	
Ob. 2.8SF Valorizzare le emergenze geomorfologiche e i geositi: • Calcari a Lithiotis di Cave Costa nel Comune di Mercato San Severino; • Le Marne ad Orbitolina nel Comune di Bracigliano	Favorendo: • la messa a punto di programmi per lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile delle componenti geomorfologiche quali i geositi e le singolarità geologiche (grotte, miniere, massi erratici, calanchi, cascate, etc.); • l’implementazione di interventi sostenibili per consentire la fruizione delle emergenze geomorfologiche e dei geositi; • la messa a sistema delle emergenze geomorfologiche e dei geositi anche attraverso lo sviluppo e la manutenzione delle reti sentieristiche

Obiettivo primario - Gestione degli ambienti fisici

Obiettivo strategico 3 – Monitoraggio e promozione del sistema fisico

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1SF Monitorare i processi di trasformazione del suolo, in particolare quelli localizzati nelle aree a rischio idrogeologico	Implementando: • l'applicazione di tecniche per verificare l'andamento nel tempo del livello di impermeabilizzazione dei suoli e della sottrazione di suolo naturale o agricolo; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo; • lo sviluppo di un sistema di indicatori ambientali specifici, come l'erosione del suolo, la qualità dell'acqua e la biodiversità per valutare gli impatti dei cambiamenti del suolo sull'ecosistema; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2SF Monitorare i fenomeni relativi ai cambiamenti climatici nelle aree interessate da disboscamento dei terreni, trasporti, edilizia, agricoltura e all'uso non corretto del suolo	Implementando: • l'impiego di sistemi di controllo a scala regionale dei fenomeni naturali indotti dai cambiamenti climatici; • l'applicazione di sistemi di controllo delle emissioni in atmosfera; • lo sviluppo di valutazioni dell'impatto climatico per verificare gli effetti del cambiamento climatico sulle aree urbane e sui territori, inclusi cambiamenti nelle temperature, precipitazioni, eventi meteorologici estremi e innalzamento del livello del mare; • la elaborazione di una mappa climatica della città che tenga conto delle variazioni di temperatura, dell'esposizione al vento e di altre variabili climatiche per migliorare la resilienza delle aree urbane e dei territori; • l'introduzione nella pianificazione e nell'attuazione di misure di adattamento al cambiamento climatico di processi di comunicazione e ascolto attivo delle comunità
Ob. 3.3SF Promuovere l'uso di tecniche a basso impatto ambientale nelle aree interessate da vulnerabilità climatica e di ingegneria naturalistica nelle aree interessate da dissesto idrogeologico	Sostenendo: • l'impiego di soluzioni 'basate sulla natura' per mitigare l'effetto dei cambiamenti climatici; • l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica per la sistemazione delle aree interessate da dissesto idrogeologico; • l'impiego di infrastrutture verdi e blu come elementi di riduzione delle vulnerabilità climatiche
Ob. 3.4SF Promuovere la fruizione integrata dei siti geo-morfologici nel Comune Mercato San Severino e Bracigliano e la sinteristica: • che dal centro abitato di Contrada risale il versante orientale del monte Faliesi, procedendo dapprima in direzione nord ovest poi piegando a sud ovest, per fermarsi in prossimità della vetta a quota 926m; • che da Serino arriva alle alture del Partenio ove disegna un arco intorno alla città di Avellino. Attraversa paesi e aree antropizzate, campi agricoli, colline e boschi, raggiunge il M.te Faliesi e termina a Monteforte Irpino; • primo tratto di variante del percorso campano del Sentiero Italia in direzione della penisola sorrentina. Dall'abitato di Contrada, sale verso la cima del Monte Bufoni, prosegue verso il Monte Salto e scende all'abitato di Mercato San Severino; • che da Mercato San Severino raggiunge l'abitato di Curteri e poi la cima della Forcella della Cava a quota 852 m. Lungo il crinale che separa la Valle dell'Irno e la conca di Cava de' Tirreni prosegue dalla cima del Poggio del Cuculo fino a Varco della Foce	Sostenendo: • la messa a punto di misure integrate di valorizzazione e fruizione che prevedano interventi compatibili con la natura dei luoghi e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico; • l'installazione di segnaletica e la realizzazione di mappe dettagliate e guide informative; • la messa a punto di programmi per ampliare l'accessibilità a diverse fasce di utenti, inclusi coloro con disabilità; • l'installazione di segnaletica per identificare punti panoramici lungo i sentieri e attrezzando aree per la sosta; • la partecipazione attiva delle comunità nella gestione e promozione dei siti geo-morfologici e della rete sentieristica

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse naturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione degli habitat	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
Ob. 1.1 SN Conservare gli ambienti naturali e seminaturali dei versanti coperti da boschi di castanea sativa presenti in tutto l’ambito	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti della rete ecologica di particolare rilievo paesaggistico e ambientale; • le aree caratterizzate da maggiore integrità della copertura forestale; • le aree con vegetazione boschiva e arbustiva; • gli elementi forestali periurbani per le loro funzioni di continuità ecologica e paesaggistica; • le aree nelle quali permangono e sono riconoscibili i caratteri e i valori paesaggistici e storico-identitari; • gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci); • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici
Ob. 1.2 SN Conservare le connessioni ecologiche e i collegamenti fra le aree montane e collinari interne attraverso le fasce ripariali dei torrenti Solofrana, Calvagnola e Lavinaio	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti paesaggistiche che costituiscono le fasce di connessione ecologica della rete ecologica regionale; • le componenti vegetazionali semi-naturali (filari di pioppi, salici, ontani) e naturali di tipo idro-geomorfologico (salti d’acqua, gole, rapide, cascate); • gli elementi del costruito che interferiscono con gli elementi della rete ecologica
Ob. 1.3 SN Conservare le componenti naturalistiche delle aree fluviali e lacustri	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi interessati da fenomeni di erosione o potenzialmente soggetti ad essi; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • i territori periferici e lacustri compresi nella <i>Rete Ecologica Regionale</i>, con particolari funzioni di collegamenti multifunzionali tra le aree interne e le pianure; • le infrastrutture ecologiche evidenziando le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio e le aree degradate
Ob. 1.4 SN Conservare gli spazi naturali interni o limitrofi ai territori urbanizzati	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree di penetrazione delle componenti vegetazionali naturali o agricole ancora presenti all’interno del <i>continuum</i> urbanizzato; • gli spazi naturali interni o limitrofi alle aree urbanizzate come zone cuscinetto; • le aree boscate caratterizzate dalla presenza di aree agricole di supporto e mantenimento del territorio

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 2 -Riqualificazione ambientale delle zone degradate o compromesse e delle criticità ambientali nelle zone di pregio e di potenzialità ambientale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SN Riqualificare gli habitat terrestri costruendo una fascia di connessione ecologica terrestre come riportata nella cartografia della rete ecologica ed in particolare nei territori del Comune di Forino, Montoro, Solofra e Mercato San Severino	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche degli habitat terrestri a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di ripristino degli habitat e di recupero delle aree degradate mediante vegetazione autoctona; • di miglioramento della qualità delle acque riducendo l'inquinamento derivante dal deflusso delle acque piovane, dagli scarichi industriali e dagli impianti di trattamento delle acque reflue
Ob. 2.2 SN Riqualificare le aree di connessione ecologica della fascia ripariale dei torrenti Solofrana, Calvagnola e Lavinaio ed in particolare nelle aree di riconnessione ecologica come riportata nella cartografia della rete ecologica	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree di connessione ecologica e terrestre a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di delocalizzazione dei detrattori ambientali ricadenti in zone di tutela fluviale di particolare interesse paesaggistico; • di creazione delle connessioni ecologiche laddove siano evidenti fenomeni di frammentazione e discontinuità ecologica fra i sistemi naturali; • di miglioramento delle connessioni ecologiche trasversali tra costa ed entroterra, con particolare attenzione alla riqualificazione del sistema delle fasce ripariali dei corsi d'acqua; • di ripristino dei connettivi lineari per favorire la connessione ecologica; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica lungo la fascia ripariale dei corsi d'acqua;
Ob. 2.3 SN Riqualificare le aree di cuscinetto ecologico	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree di cuscinetto ecologico a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica delle aree boschive; • di costruzione di infrastrutture verdi e blu per migliorare la biodiversità terrestre e creare opportunità per l'eco-turismo e le attività ricreative; • di creazione di infrastrutture verdi; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di rinaturalizzazione delle aree adiacenti al sistema boschivo in continuità con le aree di maggiore naturalità
Ob. 2.4 SN Riqualificare le aree naturali e di centralità ecologica come indicate nella cartografia della fragilità naturalistica ed in particolare delle criticità naturalistiche	Prevedendo interventi: • di deframmentazione e riconnessione ecologica dei territori con particolare riferimento alle <i>core-areas</i>, alle <i>stepping stones</i> e alle aree a fragilità e criticità naturalistica; • di manutenzione e incremento delle coperture boschive, delle colture tradizionali con le correlate sistemazioni che contribuiscono al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico; • di recupero degli habitat per rivitalizzare gli ecosistemi degradati e le zone di criticità paesaggistiche ed eco-sistemiche; • di costruzione di infrastrutture verdi e blu per migliorare la biodiversità terrestre e creare opportunità per l'eco-turismo e le attività ricreative; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di mitigazione dei rischi naturali con opere a basso impatto sulle componenti fisico-morfologiche
Ob. 2.5 SN Valorizzare i sistemi naturali in prossimità dei territori urbanizzati	Favorendo: • il mantenimento di aree di penetrazione delle componenti vegetazionali naturali o agricole ancora presenti all'interno delle aree urbanizzate; • il mantenimento della funzione di spazi aperti multifunzionali delle aree naturali degradate marginali o interne al tessuto urbano, anche trasformandole in orti urbani o aree verdi; • il mantenimento della continuità dei paesaggi naturali di pianura al fine di costituire un'interfaccia riconoscibile e di elevata qualità ambientale e paesistica tra le aree urbane e il territorio naturale aperto; • la messa a punto di abachi di possibili interventi per la riduzione degli impatti determinati dai detrattori paesaggistici; • la messa a punto di programmi di riforestazione urbana
Ob. 2.6 SN Valorizzare le connessioni tra sistemi naturali ed in particolare nella fascia ripariale dei torrenti Solofrana, Calvagnola e Lavinaio	Favorendo: • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le aree naturali, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema naturale che ricadono in diversi territori comunali
Ob. 2.7 SN	
Ob. 2.8 SN Valorizzare le aree di cuscinetto ecologico	Favorendo: • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili offrendo opportunità di fruizione e accesso; • il miglioramento della biodiversità con la reintroduzione di specie autoctone e il controllo delle specie invasive; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la fruizione dei paesaggi boschivi di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale

Obiettivo primario - Gestione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione dell'accessibilità e messa in rete dei paesaggi naturalistici	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SN Monitorare i livelli di cambiamento degli habitat naturali	Implementando: • l'applicazione di sistemi di controllo degli incendi boschivi; • l'applicazione di sistemi di controllo degli effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all'interno e al margine delle aree naturalistiche; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali; • lo sviluppo di un sistema di indicatori ambientali specifici, come l'erosione del suolo, la qualità dell'acqua e la biodiversità per valutare gli impatti dei cambiamenti del suolo sull'ecosistema; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo
Ob. 3.2 SN Monitorare i livelli di resilienza dei sistemi naturalistici legati ai fenomeni della pericolosità per fenomeni da frana e da alluvionamento	Implementando: • l'applicazione di sistemi di controllo dell'andamento e i processi di consumo di suolo naturale; • lo sviluppo di valutazioni dell'impatto climatico per verificare gli effetti del cambiamento climatico sulle aree naturali, inclusi cambiamenti nelle temperature, precipitazioni, eventi meteorologici estremi; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.3 SN Promuovere la rete di connessione tra gli ambienti naturali	Sostenendo: • la messa a punto i programmi integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano l'accessibilità alle aree protette e alle <i>Aree Natura 2000</i> nonché al complesso delle aree che costituiscono la <i>Rete Ecologica Regionale</i>, attraverso la costruzione di una rete della mobilità lenta; • la manutenzione ed il recupero della rete sentieristica esistente, in particolare nelle aree di connessione ecologica, con l'utilizzo di materiali naturali e tecniche di ingegneria naturalistica; • la messa a punti di programmi per rendere navigabili i corpi idrici a fini turistici e sportivi e per la fruizione delle sponde e degli alvei fluviali; • la messa a punto di programmi per la mobilità lenta di livello locale (percorsi ciclo-pedonali, sentieri, ippovie, vie d'acqua, etc.) quali modalità di accesso e fruizione pubblica dei territori
Ob. 3.4 SN Promuovere la fruizione e l'accessibilità dei territori naturalistici in particolare per i sentieri e i percorsi per la valorizzazione e la fruizione delle emergenze naturali	Sostenendo: • lo sviluppo di progetti integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano interventi compatibili con la natura dei luoghi e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico; • l'installazione di segnaletica e la realizzazione di mappe dettagliate e guide informative; • l'installazione di segnaletica per identificare punti panoramici lungo i sentieri e attrezzando aree per la sosta; • la messa a punto di programmi per ampliare l'accessibilità a diverse fasce di utenti, inclusi coloro con disabilità; • la partecipazione attiva delle comunità nella gestione e promozione della rete ecologica e della rete sentieristica; • la messa a punto i programmi integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano l'accessibilità alle aree protette e alle <i>Aree Natura 2000</i> nonché al complesso delle aree che costituiscono la <i>Rete Ecologica Regionale</i>, attraverso la costruzione di una rete della mobilità lenta; • l'impiego di metodi di gestione sostenibile delle risorse forestali; • la valorizzazione turistica delle risorse naturalistiche anche in connessione con i piani di gestione dei parchi e delle aree protette

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse naturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SR	
Ob. 1.2 SR Conservare i mosaici agricoli a differente grado di complessità, tessitura agraria e di qualità pedologica e in particolare: • il mosaico complesso di aree seminaturali ed aree agricole dei versanti medi e bassi dei rilievi montani e collinari con estesi sistemi di terrazzamenti antropici, che si caratterizzano per la presenza di nocioleti, castagneti da frutto, di orti arborati e colture foraggere; • le aree a prevalenza di colture arboree piana della conca di Forino dove dominano le colture dei nocioleti	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree caratterizzate dalla presenza di mosaici agricoli a differente grado di complessità; • i territori relativi ai prodotti con Denominazione di Origine; • i territori ricadenti nella I e nella II classe di capacità d'uso dei suoli riconoscendone il loro elevato interesse agronomico quali componenti rilevanti del paesaggio agrario ed escludendo utilizzi diversi da quello agro-silvo-pastorale; • la capacità d'uso dei suoli; • gli impianti di protezione delle colture (serre) per valutare il livello di permeabilità dei suoli
Ob. 1.3 SR	
Ob. 1.4 SR Conservare la continuità degli spazi rurali aperti dell'ambito, con particolare riferimento alle aree di piana di fondovalle del Solofrana e dei suoi affluenti, caratterizzate da un mosaico colturale complesso con orti, colture industriali – tavolta in serra (soprattutto nel montorese) - arboreti promiscui ad elevata complessità strutturale, frutteti specializzati, particolarmente suscettibili e già interessate da fenomeni di consumo di suolo e dispersione insediativa	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola; • le aree rurali caratterizzate da proliferazioni insediative, con particolare attenzione agli sviluppi arteriali specialistici; • i paesaggi insediati dotati di un'identità ancora riconoscibile; • le aree libere residue necessarie ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale; • le infrastrutture che incidono sulla frammentazione del paesaggio rurale

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SR	
Ob. 2.2 SR	
Ob. 2.3 SR	
Ob. 2.4 SR Riqualificare le aree agricole periurbane e urbane delle aree pedemontane collinari e di fondovalle, interessate da processi di urbanizzazione e dispersione insediativa piuttosto rilevanti nei contesti agricoli	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree agricole a margine o interne ai contesti urbani in relazione alla loro diversa tipologia e dimensione e alla specificità del contesto; • di contrasto della frammentazione territoriale delle aree agricole interstiziali e intercluse anche tenendo conto della configurazione catastale e dell’assetto delle sistemazioni idraulico-agrarie; • di mantenimento all’uso agricolo delle aree rurali di frangia e di quelle interstiziali ed intercluse anche per il loro valore di spazi aperti multifunzionali in ambito urbano; • di creazione di infrastrutture verdi, intervenendo sulle aree agricole interstiziali; • di riconversione delle aree rurali interstiziali a funzioni di verde urbano e di svago; • di ricomposizione della continuità ambientale e di accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico agricolo
Ob. 2.5 SR Valorizzare i sistemi agricoli tradizionali, in particolare quelli a bassa intensità d’uso che favoriscono la conservazione o il recupero della diversificazione colturale, nel rispetto delle caratteristiche pedologiche dei suoli, della biodiversità e caratteri tipici dei paesaggi rurali del preappennino campano, arginando i fenomeni di eccessiva specializzazione - intensivizzazione e diffusione degli impianti serricoli a bassa sostenibilità	Favorendo: • il mantenimento delle tradizionali colture dei paesaggi rurali storici, tenendo conto della loro eventuale marginalità produttiva e dell’elevato valore paesaggistico-ambientale; • il collegamento dei sistemi agricoli tradizionali con i circuiti di fruizione turistica fondati sulle attività escursionistiche, naturalistiche e culturali; • la coltivazione di varietà locali e tradizionali per preservare la biodiversità agricola e ridurre la dipendenza da colture mono culturali; • l’impiego di pratiche agricole tradizionali e la gestione sostenibile delle risorse naturali creando consapevolezza sulla importanza di tali pratiche per la sostenibilità a lungo termine; • l’adozione di sistemi di certificazione che riconoscano e promuovano i prodotti provenienti da sistemi agricoli tradizionali; • la messa a punto di abachi di elementi costruttivi relativi all’edilizia tradizionale locale e/o rurale; • l’impiego di pratiche agricole antiche in disuso ma che potrebbero essere vantaggiose per la sostenibilità e la produttività; • la partecipazione dei produttori agricoli tradizionali nei mercati locali, incoraggiando la vendita diretta ai consumatori e riducendo la dipendenza da catene di distribuzione lunghe; • l’impiego di pratiche di conservazione del suolo e dell’acqua tipiche dei sistemi agricoli tradizionali per migliorare la sostenibilità e la resilienza degli ecosistemi agricoli; • la transizione verso metodi di produzione sostenibili, come l’agricoltura biologica, che spesso si basano su principi simili a quelli dei sistemi agricoli tradizionali; • la diffusione delle pratiche agricole tradizionali attraverso iniziative educative; • la collaborazione tra agricoltori, istituzioni governative, organizzazioni non governative, ricercatori e altri attori per sviluppare soluzioni sostenibili basate sui principi dei sistemi agricoli tradizionali
Ob. 2.6 SR	
Ob. 2.7 SR Valorizzare le produzioni tipiche locali Valorizzare le produzioni tipiche locali collegate al riconoscimento di numerosissimi prodotti a denominazione d’origine controllata - quali l’olio extra vergine d’oliva ‘Colline Salernitane DOP’, la ‘Nocciola di Giffoni IGP, il ‘Cipollotto Nocerino DOP’, il ‘Pomodoro S. Marzano dell’Agro Sarnese – Nocerino DOP’- anche mediante il riuso di strutture dismesse in contesto agricolo per realizzare servizi multifunzionali legati alle produzioni tipiche locali ed alla didattica nel settore agricolo, integrati alla filiera turistico-alberghiera e culturale	Favorendo: • la messa a punto di programmi per la catalogazione delle produzioni tipiche locali; • l’adozione di marchi di qualità o indicazioni geografiche che riconoscano e certifichino le produzioni tipiche locali; • l’introduzione di incentivi finanziari, sovvenzioni o agevolazioni fiscali alle imprese che producono o commercializzano prodotti tipici locali, incoraggiando la sostenibilità e la continuità delle produzioni tradizionali; • la collaborazione tra agricoltori, produttori, ristoratori, istituzioni locali e organizzazioni culturali per promuovere sinergie e sviluppare strategie comuni; • programmi di sviluppo del turismo enogastronomico attraverso itinerari, eventi e iniziative che mettano in luce le produzioni tipiche locali; • l’accesso dei produttori locali ai mercati, inclusi i mercati online, agevolando la distribuzione e la commercializzazione dei loro prodotti; • lo sviluppo di progetti di ricerca e innovazione per migliorare la qualità e la sostenibilità delle produzioni tipiche locali; • la promozione delle tradizioni legate alle produzioni tipiche locali attraverso mezzi di comunicazione, eventi culturali e <i>social media</i>
Ob. 2.8 SR Valorizzare le colture antiche e le tecniche tradizionali associate alle produzioni di qualità e di alto valore identitario - quali le colture ortive, dell’olivo, del nocciolo secondo gli schemi tradizionali - integrandole nelle filiere del turismo culturale ed enogastronomico	Favorendo: • le trasformazioni di uso del suolo compatibili con la permanenza delle colture tradizionali e delle correlate sistemazioni idraulico-agrarie; • il recupero delle colture endemiche anche attraverso l’archeologia arborea; • l’introduzione di colture e tecniche tradizionali contenendo i fenomeni di intensivizzazione eccessiva che rischiano di destrutturare il mosaico agricolo tradizionale; • il potenziamento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate) rispetto a quelle di massa e la promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; • lo sviluppo di progetti inerenti il turismo enogastronomico in grado di farne conoscere le origini, i metodi di produzione, il territorio e il paesaggio, le vicende storiche, artistiche e sociali

Obiettivo primario - Gestione dei territori rurali

Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema rurale e aperto

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SR Monitorare e promuovere l'utilizzo multifunzionale delle aree agricole – piuttosto modesto nell’ambito- con particolare riguardo alle funzioni di presidio idrogeologico, di accoglienza nella filiera turistico- culturale, di mantenimento/ripristino delle connessioni ecologiche con le aree a maggiore naturalità dei versanti montani più elevati e le zone ripariali del torrente Solofrana e dei suoi affluenti (T. Calvagnola, T. Lavinaio, Rio Laura)	Implementando: ● l’applicazione di tecniche per verificare l’andamento nel tempo del livello di impermeabilizzazione dei suoli e della sottrazione di suolo naturale o agricolo; ● la formazione di banche dati che raccolgono informazioni sulle aree agricole per sviluppare indicatori di <i>performance</i>; ● l’impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l’andamento della copertura del suolo nel tempo; ● l’impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2 SR Monitorare l'utilizzo delle strutture rurali, promuovendo interventi di recupero e funzioni compatibili con le tipologie architettoniche e le tecniche costruttive originarie	Implementando: ● la formazione di banche dati che raccolgono dati sull'utilizzo o l’abbandono delle strutture rurali; ● l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per mappare e monitorare gli usi delle strutture rurali nel tempo; ● l’impiego di tecnologie innovative per l'utilizzo di edifici e manufatti rurali anche per creare ‘serre verticali a coltivazione idroponica’
Ob. 3.3 SR Promuovere l'utilizzo delle aree agricole e agro forestali in zone di pericolosità idrogeologica elevata da frana - diffusamente presenti sui versanti collinari - incentivando il mantenimento in uso ed efficienza delle tradizionali coltivazioni e delle sistemazioni agrarie e nelle fasce di pericolosità idraulica lungo il T. Solofrana e i suoi affluenti (T. Calvagnola, T. Lavinaio, Rio Laura), quale presidio degli insediamenti vulnerabili	Sostenendo: ● il mantenimento delle aree ancora libere dall’edificazione contermini ai corsi d’acqua al fine di preservare i paesaggi fluviali rurali e garantire la funzione di aree naturali di laminazione delle piene; ● il mantenimento/ripristino della copertura erbacea degli interfilari e dell’intera superficie nelle colture specializzate in particolare sui versanti a elevata pericolosità idrogeologica e maggior rischio erosivo per contrastare il degrado e l’erosione dei suoli; ● la messa a punto di programmi di manutenzione delle aree forestali, boschive e la permanenza delle coltivazioni agricole nelle zone caratterizzate da estesa ed elevata/molto elevata pericolosità da frana o idraulica; ● l’applicazione di misure silvo-ambientali e agro-ambientali per la regimazione delle acque, la manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, la protezione delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica
Ob. 3.4 SR Promuovere le produzioni agricole tradizionali, favorendo anche esperienze - quali l’agricoltura sociale, le fattorie didattiche ed altre forme di cooperazione tra le aziende del territorio e le istituzioni scolastiche, volte al recupero dei saperi tecnici e della memoria storica legata alle produzioni agricole ed alla conservazione del paesaggio rurale identitario dell’ambito	Sostenendo: ● l’attuazione del Regolamento regionale n. 6/2018 <i>Disciplina della Banca della terra Campana</i>; ● la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili senza consumo di suolo agricolo e da prodotti e sotto-prodotti di origine agricola, zootecnica e forestale, favorendo lo sviluppo di comunità energetiche; ● lo sviluppo di progetti relativi al turismo rurale e enogastronomico per far conoscere ai visitatori le produzioni agricole tradizionali e promuovere il consumo di prodotti locali; ● l’applicazione di metodi di produzione agricola compatibili con la salvaguardia e con il miglioramento dell’ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica; ● l’impiego di tecniche costruttive tradizionali e di tecniche sperimentali di recupero e di restauro dei manufatti rurali e la redazione di manuali per il recupero dei Beni Rurali Regionali; ● lo sviluppo dei territori attraverso iniziative quali: distretti del cibo, bio distretti, <i>smart village</i>, contratti di fiume; ● lo sviluppo di funzioni di supporto quali mercati locali o circuiti corti per favorire la vendita diretta dei prodotti agricoli tradizionali ai consumatori locali

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
Ob. 1.1 SC Conservare i beni storico-culturali archeologici e rurali, nello specifico le aree che hanno rivelato testimonianze antropiche remote, tra cui diverse ville di età romana (III sec. a.C.-III sec. d.C.) distribuite nei territori dei moderni Comuni di Mercato San Severino (antica Rota), Fisciano, Bracigliano e Solofra; i piccoli centri antichi disseminati sul territorio ma che orbitavano attorno ai grandi nuclei politici e amministrativi di <i>Abellinum</i> , a nord, di <i>Nuceria Alfaterna</i> (oggi identificabile perlopiù con Nocera Superiore), a sudovest, e di <i>Fratte e Salernum</i> , a sud). Preservare, inoltre, il ricco sistema difensivo di epoca medievale che insiste sul territorio (Es. Castello Longobardo e quello di Parise a Forino, Castello di Bracigliano, Castello Gonzaga e Torre Marcello a Mercato San Severino, Castello di Solofra ecc.), nonché il pluristratificato sistema di architettura religiosa e civile che costella l’ambito	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: ● le componenti delle matrici insediative dei paesaggi antichi e storici anche di valore identitario; ● il patrimonio rurale di particolare interesse e quello diffuso; ● le zone di interesse archeologico ed i relativi contesti; ● i beni puntuali storico-architettonici oggetto di specifiche tutele e quelli di interesse culturale; ● gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le componenti archeologiche anche mediante analisi di visibilità; ● i manufatti incongrui e i detrattori paesaggistici contigui ai beni archeologici; ● la componente vegetale integrata alle stratificazioni archeologiche
Ob. 1.2 SC Conservare l’assetto e la stratificazione storica dei territori, l’armatura infrastrutturale antica e storica e i percorsi rurali storici con particolare riguardo alla leggibilità dei tracciati viari antichi e storici, quali la viabilità principale che poneva in comunicazione <i>Beneventum</i> e <i>Nuceria Alfaterna</i> , seguendo un antico asse viario di epoca Sannitica (via <i>Antiqua Maiore</i> o <i>Nocerina</i>) che, risalendo il Fiume Sabato, giungeva ad <i>Abellinum</i> e, con un tracciato in parte riconosciuto, arrivava a <i>Nuceria</i> . L’asse stradale, in alcuni centri è chiaramente leggibile quale assetto infrastrutturale antico lungo il quale si è sviluppato poi il centro storico e attuale (Es. Corso Armando Diaz, via Carmine Amato, SR88 a Mercato San Severino); Conservare i resti, ove intercettati (es. Località Ferrovia di Mercato San Severino), del tracciato del grande acquedotto della Campania (<i>Aqua Augusta</i>) che, dalle sorgenti Acquaro Pelosi (Santa Lucia di Serino) raggiungeva la regione vesuviana e flegrea, con un percorso di oltre 100 km che da nord a sud attraversava l’abito, piegando poi verso sudovest all’altezza di Mercato San Severino, per direzionarsi verso l’attuale Castel San Giorgio e l’antica <i>Sarnum</i> , nella valle del Sarno. Preservare, inoltre, l’integrità e la leggibilità dei sentieri antichi e storici, non tutti noti, che si innervano tra scenari paesaggistici quasi del tutto incontaminati, le tratte ferroviarie di età storica (es. linea Cancellò-Benevento), le visuali panoramiche, gli itinerari storici e i cammini della memoria storica (rete dei castelli e delle torri medievali), secondo le principali direttrici di traffico che attraversano l’ambito e che si concentrano sui punti d’attrazione storico-artistica e/o naturalistica, elementi catalizzatori che incarnano il patrimonio locale di risorse produttive e/o artigianali	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: ● gli immobili di interesse storico-culturale; ● i percorsi, i tratti stradali e quelli ferroviari di interesse storico-culturale e i connessi elementi naturali quali i filari di alberature; ● i percorsi connessi a fattori identitari quali i percorsi devozionali con le relative testimonianze materiali (cappelle, piloni votivi, monumenti); ● i tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità; ● la viabilità di rango minore (comprese le mulattiere e i sentieri), anche con riferimento ai materiali (lastricature, parapetti, muri a secco) o al ruolo strutturale per gli impianti insediativi rurali o per le connessioni transfrontaliere; ● le ‘porte urbane’ e gli assi viari progettati con ruolo scenografico o ordinatore, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; ● i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.3 SC Conservare gli assetti storici dei territori rurali, la maglia di divisione agraria originaria, la maglia agricola antica che il comprensorio riflette ancora oggi, meritevoli di approfondimenti scientifici (es. tracce di centuriazione in località Faraldo di Mercato San Severino). Preservare, inoltre, i nuclei rurali antichi e storici, i territori rurali, le antiche masserie, casolari, case coloniche e fattorie, di cui i toponimi raccontano molto ancora oggi	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti dei paesaggi rurali antichi quali: agri centuriati, persistenze delle divisioni agrarie, masserie, assetti vegetazionali; • le aree del territorio agrario storico per la delocalizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico; • le tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche); • le opere, di età antica e storica, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria borbonica
Ob. 1.4 SC Conservare i contesti di prossimità dei beni culturali, nello specifico le relazioni visive e funzionali tra le aree archeologiche note o i giacimenti pre-protostorici disseminati sul territorio, i siti difensivi (castelli e torri), i beni storici e architettonici (architettura religiosa, palazzi storici, monumenti storici, architettura rurale), gli itinerari storici e il contesto paesaggistico	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • i sistemi dei centri fortificati e le loro relazioni con i beni archeologici e i contesti naturalistici attraverso i collegamenti antichi e storici; • le relazioni visive e funzionali tra le emergenze storico-architettoniche e archeologiche, i centri storici, gli spazi aperti e il tessuto agricolo, con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico- agrario di tipo tradizionale e storico; • i sistemi di siti in grotta o riparo prevalentemente preistorici (paleolitico) e le reti di relazioni con i centri storici; • i punti panoramici e i percorsi antichi e storici di crinale e contro-crinale

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori e delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SC Riqualificare l'edilizia storica e tradizionale del territorio e valorizzare il patrimonio edilizio rurale e l'edilizia di interesse storico-artistico, anche ai fini della pubblica fruizione, in quanto diretta espressione delle risorse locali e delle peculiarità del territorio	Prevedendo interventi: • di sostituzione o eliminazione di strutture e corpi incongrui dei fabbricati rurali storici e delle loro aree di pertinenza; • di recupero dei manufatti adottando soluzioni tecnologiche per mantenere inalterate le originali caratteristiche degli elementi e delle soluzioni costruttive; • di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati in prossimità delle infrastrutture antiche e storiche; • di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici storici mantenendo l'identità dei manufatti e dei tratti distintivi dei contesti paesaggistici; • di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato anche destinandolo ad attività connesse alla loro fruizione culturale e turistica
Ob. 2.2 SC	
Ob. 2.3 SC Riqualificare i segni delle partizioni agrarie storiche quali, ad esempio, le antiche tracce di divisione agricola laddove ancora leggibili (es. tracce di centuriazione in località Faraldo di Mercato San Severino)	Prevedendo interventi: • di recupero delle testimonianze storiche del territorio rurale con particolare riguardo alle sistemazioni agrarie di pertinenza e alle residue trame di appoderamento antico quali: permanenze di centuriazione, di colonizzazione rurale medievale religiosa o di insediamenti rurali dispersi con presenza di castelli agricoli; • di recupero dei segni delle partizioni agrarie al fine di evitare spostamenti o alterazioni degli allineamenti originari; • di ripristino dell'andamento del sistema delle acque e delle canalizzazioni laddove alterati da sistemazioni incongrue; • di ripristino, nei paesaggi rurali di pianura, dei filari e delle quinte arboree o arbustive tradizionalmente correlati alla centuriazione e alla partizione agraria; • di mitigazione degli impatti paesistico-ambientali dei detrattori nelle aree libere del territorio rurale centuriato; • di ripristino degli impianti delle colture legnose tipiche del paesaggio agrario storico, delle residue fasce boscate lungo i corsi d'acqua, delle opere dell'uomo quali i tabernacoli, le cappelle, le edicole ed ogni altra opera direttamente collegata alle tradizioni della ruralità antica
Ob. 2.4 SC Riqualificare le infrastrutture antiche e storiche, i tracciati viari antichi, i tratti visibili dell'acquedotto del Serino, le tratte ferroviarie storiche dismesse (Linea Rocchetta S. Antonio Lacedonia – Avellino), i sentieri e gli itinerari storici in quanto sistema infrastrutturale antico di trasporto e mobilità, collinare e vallivo	Prevedendo interventi: • di manutenzione e, ove del caso, restauro delle opere di pregio; • di ripristino della leggibilità del rapporto tra zone archeologiche e testimonianze storiche di rilevanza territoriale sovra locale, quali strade di antico impianto, ponti, trame della centuriazione; • di integrazione dei tracciati delle infrastrutture viarie antiche e storiche nei percorsi della mobilità lenta a scala regionale e locale; • di mitigazione degli impatti sulle trame agrarie consolidate per gli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni
Ob. 2.5 SC Valorizzare i sistemi e i beni storico-archeologici, isolati o d'insieme e i centri storici, riqualificare i collegamenti antichi e storici, i siti archeologici minori, la rete dei castelli e delle antiche torri dell'entroterra, i monasteri e le chiese che popolarono il territorio con l'avvento delle Diocesi	Favorendo: • lo sviluppo di programmi per la messa in rete di beni storico-archeologici puntuali e diffusi attraverso l'integrazione con altri elementi identitari di attrattività del territorio; • la messa a punto di abachi di elementi architettonici e dei materiali dei tessuti insediativi storici; • lo sviluppo di programmi per i piccoli borghi al fine di attivare percorsi turistici anche alternativi rispetto ai grandi centri storici ed alle principali emergenze archeologiche
Ob. 2.6 SC Valorizzare gli elementi del patrimonio storico-culturale immateriale e il sistema dei beni demo-etnoantropologici del territorio (Es. il 'Fiano di Avellino', vino di pregio che si coltiva tra i Comuni di Avellino, Atripalda, Cesinali, Aiello del Sabato, Manocalzati, Mercogliano, Monteforte Irpino, Ospedaletto D'Alpinolo, Santa Lucia di Serino e San Michele di Serino)	Favorendo: • la creazione di eco-musei; • la messa a punto di programmi di sviluppo locale autosostenibile che comportino il potenziamento di attività produttive legate alla valorizzazione del territorio e delle culture locali; • il recupero del patrimonio demo-etnoantropologico (DEA)

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori e delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.7 SC Valorizzare il sistema infrastrutturale antico e storico, i tracciati viari antichi principali ancora riconoscibili nella maglia urbana e rurale, il tracciato dell’acquedotto augusteo del Serino, la rete ferroviaria di età storica ancora attiva, i percorsi rurali, i cammini della memoria storica e gli antichi sentieri, collinari e vallivi, in quanto paesaggi della fruizione lenta e la rete dei percorsi storici rurali	Favorendo: • lo sviluppo di programmi di recupero dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico-culturale comprendendo le infrastrutture, gli immobili e le opere d'arte a essi connesse; • il recupero delle stazioni e dei tracciati delle antiche tratte ferroviarie dismesse mirate alla loro ri-funzionalizzazione in chiave storica, paesaggistica e ambientale
Ob. 2.8 SC Valorizzare i contesti storico-archeologici, le aree archeologiche, i luoghi del paesaggio culturale, i luoghi del sapere, dell’identità territoriale e della coscienza storica del territorio	Favorendo: • la messa in rete dei contesti geomorfologici pluristratificati costituenti i ‘beni paesaggistici d’insieme’ a spiccata valenza storico-culturale; • il miglioramento della percezione visiva e la mitigazione delle azioni di ‘disturbo’ dei beni storico-testimoniali e culturali

Obiettivo primario - Gestione delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema storico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SC Monitorare l'integrazione delle trasformazioni contemporanee nei contesti storico-culturali dell'ambito	Implementando: • lo sviluppo di sistemi di valutazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; • la formazione di banche dati che raccolgono informazioni sugli interventi rilevanti trasformazione urbanistica per sviluppare indicatori di <i>performance</i>; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per mappare e monitorare il patrimonio storico-architettonico e dei beni archeologici; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2 SC Monitorare il riuso del patrimonio archeologico e storico-culturale del territorio	Implementando: • l'impiego di moderne tecnologie, come i droni, la scansione laser 3D, la fotogrammetria, e i sensori remoti per raccogliere dati dettagliati e creare modelli tridimensionali e mappe; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche; • lo sviluppo di piattaforme <i>WebGIS</i> per la creazione di database online e siti web dedicati al patrimonio culturale per consentire un facile accesso ai dati e alle informazioni sui siti archeologici e storico-culturali
Ob. 3.3 SC Promuovere il patrimonio storico-culturale del territorio	Sostenendo: • il coinvolgimento delle comunità locali e dell'associazionismo per il recupero e il riutilizzo delle risorse culturali; • lo sviluppo del turismo sostenibile con particolare a modalità quali l'albergo diffuso nelle zone a maggior rischio di abbandono; • il censimento del patrimonio archeologico e storico culturale suscettibile di usi diversi e plurimi; • la messa a punto di programmi strategici, di progetti di <i>marketing</i> territoriale, urbano, ambientale e turistico, in chiave di sostenibilità ambientale e socio-economica; • lo sviluppo di un piano di gestione del patrimonio culturale, che includa obiettivi chiari e strategie per la conservazione a lungo termine; • la creazione di nuovi itinerari culturali connessi alla memoria del paesaggio storico e identitario, archeologico e architettonico, nonché alle bellezze naturali e paesaggistiche
Ob. 3.4 SC Promuovere la fruizione del patrimonio storico-archeologico che insiste sul territorio della valle dell'Irno, nel suo contesto paesaggistico	Sostenendo: • il coinvolgimento delle comunità locali e dell'associazionismo nella gestione del patrimonio storico-archeologico; • la creazione di <i>start-up</i> nel settore dell'innovazione digitale per la gestione, la fruizione e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici con dirette ricadute sul turismo

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SI Conservare l’impianto urbano originario della città storica. Il sistema insediativo, presenta, una serie di centri, borghi e nuclei storici, abitati da numerosi complessi religiosi, palazzi ed emergenze monumentali, che si sviluppano, in parte, in collina, assecondando le arterie secondarie di comunicazione, come il nucleo storico di Forino, con il borgo medioevale di Castello, con i ruderi del castello e la Torre Civica, Serino, con l’antico acquedotto romano, e Solofra, con i resti archeologici dell’antica villa romana, il Palazzo Ducale ed i ruderi del castello di epoca longobarda, in parte, nella parte valliva, seguendo le principali vie di comunicazione e le numerose aste fluviali della rete idrografica, come il nucleo di Bracigliano, lungo il Rio Lavinaro, e Mercato San Severino, il cui territorio è articolato lungo il Torrente Lavinaro ed il Torrente Solofrana, con la più antica frazione di Casale, il castello e le sue mura, in parte ancora, parzialmente in pianura e ed in collina, come i nuclei di Fisciano, con la frazione storica di Penta, e Montoro, con il borgo di Aterrana, i cui territori sono caratterizzati rispettivamente dall’attraversamento delle aste fluviali del Torrente Cavaiola, dal Rio Laura e dal Torrente Solofrana	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: ● gli insediamenti di interesse storico anche mediante il supporto di studi ricognitivi e di idonea documentazione storica, cartografica e iconografica; ● le componenti del sistema insediativo anche di valore identitario; ● la struttura insediativa e la stratificazione dei centri storici; ● gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le componenti storico-architettoniche anche mediante analisi di visibilità; ● gli assi viari storici che hanno determinato lo sviluppo del sistema insediativo; ● i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche; ● i manufatti incongrui e i detrattori paesaggistici presenti nella città storica
Ob. 1.2 SI Conservare gli assetti tipo-morfologici della città consolidata. Il tessuto insediativo consolidato presenta numerose propaggini, anche piuttosto estese, articolate, sia, in continuità agli stessi nuclei, sia distaccandosene, che si sviluppano in pianura, in parte, lungo le principali vie di comunicazione viarie e ferroviarie, in parte, lungo ed in prossimità delle numerose aste fluviali della rete idrografica, connotando la piana dell’ambito anche in modo disarticolato e caotico	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: ● gli impianti urbani storici e consolidati e i caratteri edilizi diffusi con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950; ● i caratteri tipo-morfologici, architettonici e funzionali di qualità dei tessuti urbani caratterizzati da una struttura urbana compiuta e consolidata; ● le strutture incongrue che alterano l’equilibrio dei contesti storici e consolidati; ● le ‘porte urbane’, slarghi, piazze e gli assi viari che rivestono aspetti scenografici e/o ordinatori, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; ● i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche
Ob. 1.3 SI Conservare gli spazi rurali e naturali interclusi e marginali della città storica e consolidata. I centri, borghi e nuclei storici, nonché, il tessuto insediativo consolidato con le sue numerose propaggini, anche piuttosto estese, articolate, sia, in continuità agli stessi nuclei, sia, distaccandosene, che si sviluppano in pianura, in parte, lungo le principali vie di comunicazione viarie e ferroviarie, in parte, lungo ed in prossimità delle numerose aste fluviali della rete idrografica, connotando la piana dell’ambito anche in modo disarticolato e caotico, conservano al loro interno, spazi naturali interclusi e, nelle aree di margine, aree di valore rurale, paesaggistico e naturalistico ambientale	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: ● le aree agricole e quelle naturali marginali o interne al tessuto urbano, anche di dimensioni contenute; ● le aree caratterizzate da elevata produttività, pregio agronomico e valenza identitaria, paesaggistica o culturale, ovvero le aree libere residue e quelle rurali periurbane; ● le relazioni visive e funzionali tra città storica, spazi aperti e territorio agricolo; ● le aree ove si registrano fenomeni di deterioramento, decadimento o impoverimento dei caratteri che determinano la qualità del paesaggio; ● le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati alterati

25 - IRNO

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.4 SI Conservare il sistema degli spazi aperti dei tessuti insediativi. I centri, borghi e nuclei storici, nonché, il tessuto insediativo consolidato con le sue numerose propaggini, anche piuttosto estese, articolate, sia, in continuità agli stessi nuclei, sia, distaccandosene, che si sviluppano in pianura, in parte, lungo le principali vie di comunicazione viarie e ferroviarie, in parte, lungo ed in prossimità delle numerose aste fluviali della rete idrografica, connotando la piana dell’ambito anche in modo disarticolato e caotico, conservano al loro interno un sistema di spazi aperti caratterizzati da una significativa relazione estetico percettiva, identitaria e spaziale con il paesaggio ed i rilievi collinari	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • la rete degli spazi aperti pubblici, a partire da quelli riconosciuti di rilevanza storica; • il contesto ambientale per Individuare le relazioni visive e funzionali tra tessuti insediativi, spazi aperti e territorio agricolo; • i tessuti discontinui caratterizzati da estese urbanizzazioni e da aree libere interstiziali talvolta frammisti all’edilizia specialistica, produttiva o terziaria; • le diverse tipologie di spazi aperti, quali parchi, aree agricole, boschi, registrandone i relativi caratteri identitari

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SI Riqualificare i tessuti insediativi, i segni, le stratificazioni e le caratteristiche tipo- morfologiche e costruttive dei centri, borghi e nuclei storici, nonché, del sistema insediativo consolidato con le sue numerose propaggini, anche piuttosto estese, articolate, sia, in continuità agli stessi nuclei, sia, distaccandosene, che si sviluppano in pianura, in parte, lungo le principali vie di comunicazione viarie e ferroviarie, in parte, lungo ed in prossimità delle numerose aste fluviali della rete idrografica, connotando la piana dell’ambito anche in modo disarticolato e caotico, rigenerando i caratteri tipo morfologici dei tessuti insediativi, degli spazi aperti e delle aree naturali intercluse	Prevedendo interventi: • di ripristino della leggibilità dell’impianto urbano con riferimento ai tracciati, agli spazi pubblici e alle emergenze architettoniche; • di ripristino della tipologia originaria degli edifici anche con interventi di riconfigurazione volumetrica eliminando superfetazioni o soprastrutture incongrue; • di recupero del patrimonio edilizio e degli spazi aperti; • di creazione di zone verdi nei centri urbani; • di mitigazione degli impatti paesistico-ambientali dei detrattori; • di recupero degli assi prospettici di ingresso monumentale alle città storiche e i relativi fronti urbani; • di riuso delle infrastrutture storiche stradali, ferroviarie e sentieristiche
Ob. 2.2 SI Riqualificare i territori marginali delle aree periurbane degli insediamenti di recente edificazione, anche di natura spontanea, propaggini e aree consolidate, articolate, in parte, in continuità agli stessi nuclei, in parte, distaccandosene, che si sviluppano lungo le aste fluviali del reticolo idrografico e le principali vie di comunicazione viaria e ferroviaria, che segnano il territorio vallivo, connotando la piana dell’ambito anche in modo disarticolato e caotico	Prevedendo interventi: • di integrazione degli spazi pubblici anche mediante una rete di percorsi ciclo-pedonali, di aree e corridoi verdi; • di densificazione dei tessuti discontinui con la formazione di isolati nei quali concentrare gli sviluppi insediativi limitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali; • di ricucitura del tessuto edilizio esistente; • di contenimento dei fenomeni di erosione delle aree agricole interstiziali e periurbane; • di contenimento delle proliferazioni insediative, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane; • di sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove infrastrutture viarie e ferroviarie; • di creazione di zone verdi nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione dell’impatto ambientale delle grandi infrastrutture; • di recupero di discariche, impianti industriali, aree dismesse e degradate; • di creazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.3 SI Riqualificare le aree interessate da attività estrattive o di escavazione che interessano, in maniera significativa, aree ubicate nei Comuni di Contrada, Forino, Mercato San Severino, Montoro, Serino e Solofra lungo le principali vie di comunicazione	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree estrattive e di escavazione dismesse o abbandonate; • di ripristino della stabilità dei luoghi, di controllo delle acque superficiali e dell’infiltrazione delle acque; • di rimodellazione delle aree per integrarle nel contesto paesaggistico attraverso l'utilizzo di piante autoctone e di materiale di copertura idoneo all’attecchimento delle specie vegetali; • di miglioramento della biodiversità dei siti di cava dismessi anche mediante la creazione di specchi d’acqua (in particolare per le cave a fossa) e il rimboschimento; • di rifunzionalizzazione delle aree
Ob. 2.4 SI Riqualificare gli insediamenti sottoutilizzati, abbandonati e i complessi industriali dismessi nonché, le aree compromesse, che interessano le località produttive e gli insediamenti produttivi dei PIP sviluppati nei Comuni di Forino, Montoro e Solofra, e l’agglomerato industriale di Fisciano – Mercato San Severino, dell’Asi di Salerno, lungo il Torrente Solofrana e del Torrente Cavaiola	Prevedendo interventi: • di riuso edilizio di aree già urbanizzate e di aree produttive connotate da impianti insediativi disorganici o incompiuti; • di creazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi; • di incremento di una rete di dotazioni territoriali; • di riutilizzo dei complessi industriali dismessi; • di bonifica delle aree industriali dismesse
Ob. 2.5 SI Valorizzare il patrimonio edilizio esistente e la struttura insediativa con le sue numerose propaggini, anche piuttosto estese, articolate, sia, in continuità agli stessi nuclei, sia, distaccandosene, che si sviluppano in pianura, in parte, lungo le principali vie di comunicazione viarie e ferroviarie, in parte, lungo ed in prossimità delle numerose aste fluviali della rete idrografica, connotando la piana dell’ambito anche in modo disarticolato e caotico, attraverso la rigenerazione ed il ripristino dei caratteri originari, qualora alterati, compromessi o non più leggibili	Favorendo: • lo sviluppo di programmi per la messa in rete di beni storico-architettonici puntuali e diffusi attraverso l’integrazione con altri elementi identitari di attrattività del territorio; • il soddisfacimento dei fabbisogni insediativi e produttivi mediante il riuso e la riqualificazione dell’esistente per perseguire l’obiettivo di ‘consumo di suolo zero’; • la predisposizione di abachi di elementi architettonici e dei materiali dei tessuti insediativi storici; • l’applicazione della legge regionale per la promozione della qualità dell’architettura (L.R. n. 19/2019)
Ob. 2.6 SI Valorizzare la rete infrastrutturale afferente agli assi di attraversamento principali: • dell'autostrada A30 Caserta Salerno; • della E841; • della SS 403 Vallo di Lauro; • della SS 88 dei Due Principati; • della SS 266 Nocerina; • della linea ferroviaria, Benevento Canello, che asseconda un tratto del Torrente Solofrana e del Rio Laura; • della rete di strade provinciali che servono l’ambito; • del sistema viario storico e di epoca romana • attraverso interventi che rendano intermodale l’intera rete dei trasporti	Favorendo: • l’integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture viarie, ferroviarie, energetiche e tecnologiche, con impatto potenzialmente rilevante sul paesaggio; • lo sviluppo di una rete di mobilità intermodale; • lo sviluppo di un programma di reti ciclabili; • lo sviluppo di programmi di recupero dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico-culturale comprendendo le infrastrutture, gli immobili e le opere d’arte a essi connesse; • il recupero delle stazioni e dei tracciati delle antiche tratte ferroviarie dismesse finalizzato alla loro relativa ri-funzionalizzazione in chiave storica, paesaggistica e ambientale; • la predisposizione di programmi relativi all’interramento in cavidotto delle reti energetiche e tecnologiche

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.7 SI Valorizzare le relazioni fisico-funzionale dei sistemi insediativi attraverso la ricucitura, il completamento e la ridefinizione tipo morfologica ed integrazione dei servizi ed attività di prossimità degli insediamenti e propaggini consolidate, nonché, dei nuclei e borghi storici	Favorendo: • il rafforzamento dei bordi degli insediamenti attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti, nonché, con fasce vegetate ed alberature; • la predisposizione di piani di riqualificazione finalizzati al miglioramento della riconoscibilità e dell’identità dei fronti urbani; • la configurazione di una ‘cintura verde’ che renda permeabile i bordi degli insediamenti e mitighi il processo di dispersione insediativa; • la formazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi
Ob. 2.8 SI Valorizzare le risorse materiali e immateriali dei sistemi territoriali e locali attraverso l’articolazione puntuale delle risorse materiali, afferenti rispettivamente a quelle risorse valoriali che abitano il territorio, come i siti di archeologia industriale, i siti archeologici, i centri, borghi e nuclei storici, le architetture civili, religiose e militari, i percorsi e le direttrici storiche e del sistema viario di epoca romana, le porte urbane, gli scorci prospettici e le relazioni spaziali e visive, nonché, dalla ‘dotazione’ delle risorse derivanti dalle sue specificità, attraverso l’integrazione di funzioni di interesse pubblico e turistico ricettivo, e da quelle immateriali, derivanti dalla sintesi nel tempo di risorse del territorio e comportamento dei suoi attori	Favorendo: • la piantumazione di nuove alberature e di siepi, la riconfigurazione di percorsi ciclo-pedonali, nonché, la realizzazione di cunei verdi, varchi ed opere di deframmentazione ecosistemica, finalizzate a rendere le infrastrutture viarie maggiormente permeabili alla biodiversità; • il miglioramento dell’efficienza ecologica ed energetica dei tessuti edilizi, attraverso l’uso di materiali ecocompatibili, l’impiego di energie rinnovabili e la dotazione di sistemi di riciclo delle acque reflue; • il recupero degli elementi di pregio dei tessuti insediativi e dei loro spazi aperti di pertinenza, per restituire riconoscibilità e qualità urbana ed architettonica ai sistemi urbani; • il ripristino degli elementi di naturalità ancora presenti, attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio; • la riqualificazione dei paesaggi, caratterizzati dalla presenza di rilevanti aree di naturalità e di tracce del paesaggio agricolo storico; • il miglioramento della qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti, accrescendo e incrementando la dotazione di servizi, di spazi pubblici e infrastrutture per il tempo libero

Obiettivo primario - Gestione dei sistemi insediativi

Obiettivo strategico 3 -Promozione di azioni di riequilibrio insediativo e di strategie progettuali di elevata qualità architettonica ed urbanistica

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SI Monitorare la pressione insediativa afferente alle nuove espansioni insediative dell’armatura urbana, così come le infrastrutture lineari di trasporto, le quali interferiscono con la struttura del paesaggio, rappresentando al contempo la matrice di nuove forme di urbanizzazione; pertanto, per rispondere al fabbisogno abitativo, turistico ed infrastrutturale, e al contempo, mitigare la pressione che subiscono le singole porzioni di territorio, gli interventi devono perseguire il riordino del tessuto urbano esistente salvaguardando aree di particolare interesse dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, storico - culturale ed ecologico	Implementando: • lo sviluppo di sistemi di controllo dei processi di dispersione insediativa nelle aree rurali e periurbane e di deframmentazione ecosistemica del territorio; • l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per registrare e monitorare, nel tempo, il consumo e l’impermeabilizzazione del suolo; • un sistema di indicatori specifici per valutare gli impatti delle componenti antropiche sull'ecosistema; • lo sviluppo di sistemi di controllo dell'inquinamento ambientale prodotto da sorgenti presenti all’interno e al margine del sistema insediativo
Ob. 3.2 SI Monitorare le trasformazioni urbanistiche afferenti alle nuove espansioni insediative dell’armatura urbana e/o alle infrastrutture lineari di trasporto, attraverso azioni integrate che devono perseguire prioritariamente il recupero ed il riuso dell’esistente, che connota la piana dell’ambito anche in modo disarticolato e caotico	Implementando: • l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per registrare e monitorare, nel tempo, il consumo e l’impermeabilizzazione del suolo; • l’impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali per valutare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle trasformazioni del sistema insediativo; • l’uso di moderne tecnologie, come i droni, la scansione laser 3D, la fotogrammetria, e i sensori remoti per raccogliere dati dettagliati e creare modelli tridimensionali e mappe; • lo sviluppo di piattaforme <i>WebGIS</i> per la creazione di database online e siti web dedicati al patrimonio edilizio ed infrastrutturale per consentire un facile accesso ai dati e alle informazioni; • la predisposizione di studi e programmi di intervento finalizzati all’individuazione delle più aggiornate tecniche di adeguamento sismico ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente
Ob. 3.3 SI Promuovere azioni integrate di riequilibrio territoriale che devono tener conto prioritariamente del recupero ed il riuso, e solo successivamente, privilegiando suoli già urbanizzati e/o compromessi evitando di accrescere la pressione insediativa degli insediamenti già esistenti, promuovendo, inoltre, il riequilibrio del fabbisogno di servizi ed attrezzature collettive e favorendo la delocalizzazione di insediamenti e manufatti investiti da rischi naturali, indotti da reali e potenziali fenomeni sismici ed idrogeologici	Favorendo: • la promozione di una nuova modalità di fruizione turistica del patrimonio culturale e paesaggistico, basata sul rinnovamento e ampliamento dell'offerta; • l’adozione di programmi per la rilocalizzazione di edifici e/o superfici ubicate nei tratti di particolare pregio naturalistico ed ambientale, nonché, lungo la fascia costiera, lacustre e fluviale; • l’adozione di programmi per la rilocalizzazione di edifici ricadenti in aree interessate da dissesto idrogeologico; • l’elaborazione di programmi di recupero di centri, nuclei e borghi storici per contrastare i processi di spopolamento, in particolare nelle aree interne e montane; • l’accessibilità e la promozione di circuiti di fruizione turistica dei centri storici minori delle aree interne dei territori connotati da risorse naturalistiche, culturali ed enogastronomiche; • gli investimenti strutturali finalizzati a garantire la transizione digitale del patrimonio edilizio esistente delle aree interne al fine di promuovere modalità di lavoro in condivisione e a distanza; • i processi partecipativi delle comunità finalizzati ad individuare attività e funzioni, anche temporanee, attraverso le quali promuovere l’attrattività degli insediamenti abbandonati e sottoutilizzati
Ob. 3.4 SI Promuovere il riuso del patrimonio edilizio esistente attraverso la rifunzionalizzazione dei manufatti e delle aree sottoutilizzate, dismesse, compromesse e/o degradate e che, pertanto, riducano il consumo di suolo e, al contempo, favoriscano strategie di ricucitura, riordino e riconfigurazione plano volumetrica dell’esistente, promuovendo le attività e le funzioni di tipo terziario, produttivo e turistico ricettivo	Favorendo: • l’accessibilità attraverso il recupero e la manutenzione delle reti sentieristiche esistenti; • il censimento del patrimonio edilizio esistente suscettibile di usi diversi e plurimi, coerenti e compatibili; • la diffusione di piani e programmi strategici di <i>marketing</i> in chiave di sostenibilità ambientale e socio-economica; • la creazione di nuovi itinerari culturali connessi alla memoria del paesaggio naturale, storico e identitario, archeologico e architettonico; • i processi partecipativi delle comunità finalizzati ad individuare attività e funzioni, anche temporanee, da insediare in edifici dismessi e/o abbandonati; • la creazione di <i>start-up</i> nel settore dell’innovazione digitale per la gestione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, anche a fini turistico ricettivi; • la nascita di laboratori e botteghe, anche attraverso il recupero di manufatti in disuso per lo sviluppo di piccole imprese commerciali e produttive; • lo sviluppo di progetti per la valorizzazione del patrimonio artistico e della cultura immateriale